Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 28

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5ª COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

127ª seduta (notturna): lunedì 25 novembre 2013

Presidenza del presidente AZZOLLINI,
indi del vice presidente SANGALLI

BI 0184
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1121) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016***

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:
– AZZOLLINI . . . . . Pag. 3, 4, 5 e *passim*
– SANGALLI . . . . . 27, 29, 30 e *passim*
ARRIGONI *(LN-Aut)* 22, 29, 44
BARETTA, *sottosegretario per l'economia e le finanze* . . . . . 32, 33, 34 e *passim*
BELLOT *(LN-Aut)* 35
BITONCI *(LN-Aut)* 11, 52
BONFRISCO *(FI-PdL XVII)* 7, 12, 15
BULGARELLI *(M5S)* . . . . . *Pag.* 27
CANDIANI *(LN-Aut)* 19
* CERONI *(FI-PdL XVII)* . . . . . 26, 32, 37 e *passim*
CHIAVAROLI *(NCD)* 36
COMAROLI *(LN-Aut)* . . . . . 4, 6, 7 e *passim*
CROSIO *(LN-Aut)* 17, 28
* D'ALÌ *(NCD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità* 24, 29, 30
DE PETRIS *(Misto-SEL)* 14
DIVINA *(LN-Aut)* . . . . . 28, 38, 40 e *passim*
FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze* . . . . . 6, 8, 9 e *passim*
* GHEDINI RITA *(PD)* 42, 49
* LANZILLOTTA *(SCpI)* . . . . . 6, 36, 42 e *passim*
LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 5, 10, 23, e *passim*
MALAN *(FI-PdL XVII)* 52
MANDELLI *(FI-PdL XVII)* 4
* MARINELLO *(NCD)* 11
MILO *(FI-PdL XVII)* . . . . . 6, 10, 12 e *passim*
SANTINI *(PD), relatore generale sul disegno di legge di stabilità* . . . . . 6, 8, 10 e *passim*
SCAVONE *(GAL)* 21, 26
SPOSETTI *(PD)* . . . . . 7, 9, 28 e *passim*
* URAS *(Misto-SEL)* . . . . . 9, 12, 14 e *passim*
VERDUCCI *(PD)* 7
* VOLPI *(LN-Aut)* . . . . . 4, 6, 7 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: GAL; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Fassina, il sottosegretario di Stato per il medesimo Dicastero Baretta e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I lavori hanno inizio alle ore 22,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1121) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016***

– (Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1121 (tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1120, sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Comunico che sono stati presentati gli ordini del giorno G/1120/189/5, G/1120/190/5, G/1120/191/5, G/1120/192/5 e G/1120/193/5, che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Saranno pubblicati altresì in allegato: i subemendamenti riferiti all'emendamento 9.7000; l'emendamento 9.9000; i subemendamenti riferiti all'emendamento 9.0.1000; i subemendamenti riferiti all'emendamento 13.1000; i subemendamenti riferiti all'emendamento 17.0.1000 (testo 2), anche quelli precedentemente riferiti al testo originario: l'emendamento 18.58 (testo 2) e relativi subemendamenti; l'emendamento 18.2000 e i relativi subemendamenti; l'emendamento 19.0.1000 e i relativi subemendamenti.

Saranno altresì pubblicati in allegato i seguenti emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1121 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016): 2.1, 8.1, 1.Tab.1.1.5, 1.Tab.1.2.5, 1.Tab.1.3.5, 2.Tab.2.36.5.

COMAROLI *(LN-Aut).* Signor Presidente, volevo evidenziare due incongruità, che mi auguro anche i colleghi abbiamo rilevate. Relativamente ad alcuni degli emendamenti recentemente presentati dai relatori e dal Governo, ci era stato detto che le parti che avrebbero subito variazioni rispetto al testo della legge sarebbero state evidenziate in grassetto. Volevo invece far rilevare che altre parti sono state modificate, oltre quelle evidenziate in grassetto.

Presidente, mi permetta di segnalare, a lei che è molto attento a questi aspetti, che l'articolo 23 è stato completamente riformulato. In forma di *drafting*, i commi avevano una numerazione progressiva. Invece ora scopriamo che al comma 8 segue il comma 8-*bis*, 8-*ter*, 8-*quater*, laddove, in un emendamento completamente sostitutivo, doveva restare la numerazione progressiva.

Dal momento che noi dobbiamo scrivere le leggi, sarebbe stato corretto mantenere un minimo di precisione.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Presidente, le chiedo se può darci indicazioni sul prosieguo dei lavori della seduta di questa sera.

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, la Commissione riprenderà i lavori con l'esame degli emendamenti, precedentemente accantonati, dei relatori e del Governo.

Tratteremo, poi, le ulteriori proposte emendative, anch'esse presentate oggi dai relatori e dal Governo, nonché i relativi subemendamenti. Infine, saranno esaminati tutti i restanti emendamenti ancora accantonati.

Mi riservo comunque di assumere ulteriori determinazioni in relazione all'andamento dei lavori.

VOLPI *(LN-Aut).* Presidente, faccio appello alla sua esperienza. Gli ultimi emendamenti presentati sono firmati dai relatori, ma mi sembra evidente che questo sia il solito *escamotage* per non presentare la relazione tecnica. Per essere sinceri, a me dà fastidio che i relatori si prestino a presentare emendamenti svolgendo di fatto il ruolo che dovrebbe invece svolgere il Governo, che teme la Ragioneria. Mi domando se abbiamo certezza della regolarità di quanto viene presentato e mi appello a lei in quanto Presidente della Commissione bilancio. Al di fuori della eventuale polemica sul metodo, ritengo che utilizzare questi *escamotage* non sia bello per il Governo.

Chiedo poi se sia vero che il senatore Legnini oggi ha preannunciato la presentazione di un maxiemendamento del Governo al disegno di legge di stabilità, sul quale si intenderebbe porre la questione di fiducia. In caso affermativo, vorrei capire se è solo un'idea del senatore Legnini o se davvero il Governo ha quest'intenzione o, addirittura, ha già avuto una autorizzazione in tal senso dal Consiglio dei Ministri.

Signor Presidente, che effetti avrà questo annuncio sui lavori della Commissione? Se la situazione è questa, visto che la Commissione ha una funzione, vorrei capire se, com'è di prassi, quanto approvato dalla

Commissione viene poi assorbito dal maxiemendamento del Governo. Le faccio questa richiesta per capire se il lavoro, indubbiamente non facile, che lei sta svolgendo in questi giorni si tradurrà in una attività proficua che consenta a tutti noi, non certo di avere grandi soddisfazioni (né noi e neanche i colleghi di maggioranza), ma di vedere un prosieguo dei nostri lavori che abbia una logica e non sia una presa in giro.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, innanzitutto le do il benvenuto in questa Commissione. Lei è nuovo e non ha potuto vedere che anche gli emendamenti dei relatori sono provvisti di relazioni tecniche, molto corpose, che ne verificano la corretta copertura finanziaria. Dunque, la presentazione di questi emendamenti non è mai un *escamotage*, anzi, è una valorizzazione del lavoro parlamentare.

A conclusione delle votazioni, il Governo si è comunque impegnato a presentare un emendamento volto ad assicurare la necessaria copertura finanziaria del disegno di legge di stabilità, nel testo definito dalla Commissione. In queste condizioni, si è scelto di far seguire il lavoro della Ragioneria a quello dei relatori e del Governo, proprio per avere, sotto il profilo finanziario (che è l'unico che ci occupa), certezza che quel lavoro sia stato fatto. Le assicuro quindi che non vi è alcun *escamotage*. Se le sue osservazioni possono essere vere per alcuni emendamenti che costituiscono la ripresa di vecchi emendamenti, le proposte emendative di fondo (ad esempio, l'emendamento 4.2000) sono corredate di una relazione tecnica.

Per quanto riguarda la possibilità che il Governo ponga la fiducia, salvo quanto immagino vorrà dire il rappresentante del Governo, le assicuro che è ben presente alla Commissione tutto ciò che avviene istituzionalmente. Siamo perfettamente consci che, ad un certo punto, il nostro percorso potrebbe interrompersi, non abbiamo alcuna difficoltà ad ammetterlo. Tuttavia, più lavoriamo e, se possibile – come io auspico – concludiamo questa sezione, più siamo in grado di condizionare il Governo nel presentare un maxiemendamento su cui porre la fiducia – ove vi fosse questa eventualità – che tenga conto nella massima parte del lavoro della Commissione, fatte salve alcune questioni di copertura o piccole riformulazioni su cui il Governo si è riservato di intervenire, per fare in modo che il nostro non sia un lavoro inutile o di puro *maquillage*.

Infine, senatore Volpi, le posso serenamente assicurare il mio impegno affinché il lavoro svolto dalla Commissione sia tenuto in adeguata considerazione e il maxiemendamento recepisca le modifiche apportate dalla Commissione.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'osservazione del senatore Volpi mi consente non di chiarire, ma di riferire esattamente ciò che ho detto non in dichiarazioni alla stampa, ma nella Conferenza dei Capigruppo, a ciò delegato espressamente dal Ministro per i rapporti col Parlamento. Ho riportato ciò che il Consiglio dei Ministri ha già deliberato, non ieri ma il 21 novembre scorso, ossia la possibilità di porre la questione fiducia, specifi-

cando – sottolineo – che la questione fiducia sarà posta sul testo che la Commissione licenzierà, esattamente com'è avvenuto negli ultimi 15 o 20 anni, quando la Commissione ha concluso i suoi lavori, salvo qualche rara eccezione. Confermo nel modo più assoluto questo intendimento, che può costituire un incentivo alla Commissione – se mai ve ne fosse bisogno – a concludere i lavori, specificando che, ove ciò dovesse avvenire, il Governo si è impegnato – e lo conferma – a recepire esattamente il testo della Commissione, salvo le norme sulle quali vi sono problemi di copertura.

Lo abbiamo detto e ribadito, l'hanno detto anche il Presidente e il vice ministro Fassina. Semmai dovessero sorgere problemi di copertura nel corso dei lavori, questi saranno comunque definitivamente risolti con la relazione tecnica allegata al maxiemendamento finale, che certificherà se le norme sono coperte; se dovessero essere scoperte non c'è dubbio che saranno espunte dal testo.

Questo è quanto ho detto e quanto il Governo intende fare.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi può dire da che punto riprenderemo i nostri lavori.

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, riprenderemo l'esame dalla proposta emendativa del Governo 4.2000 e dai relativi subemendamenti, precedentemente accantonati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 4.2000/51.

SANTINI*, relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, invito al ritiro per mancanza di copertura.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Presidente, vorrei dei chiarimenti sui pareri espressi dai relatori e dal Governo.

MILO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho qualche perplessità circa i profili di copertura finanziaria evidenziati dal relatore Santini; è la prima volta che sento un invito al ritiro da parte del relatore per mancanza di copertura. L'emendamento 4.2000/51, se avesse presentato rilevanti criticità di compatibilità finanziaria, sarebbe stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Immagino che quando il relatore ha parlato di mancanza di copertura intendesse che, allo stato, non ci sono risorse per la copertura. Non è un problema di ammissibilità.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, lasci che risponda il senatore relatore che ha proposto il ritiro per mancanza di copertura.

PRESIDENTE. Di questo rispondo solo io, senatore Volpi. Ho già potuto osservare che non conosce i termini regolamentari di questa sede. Evidentemente non ha capito ciò che ho detto. Se il problema è fare polemica facciamola pure, ma ho già spiegato che l'inammissibilità è cosa diversa dalla dichiarazione politica del relatore.

VOLPI *(LN-Aut)*. Quindi quella del senatore è una dichiarazione politica?

PRESIDENTE. Certo, è logico. Il relatore fa le dichiarazioni politiche, io faccio quelle istituzionali e il Governo fa quelle di sua competenza. Le dico, però, che qui si lavora.

VOLPI *(LN-Aut)*. Anch'io sono abituato a lavorare e non a farmi prendere in giro.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, le assicuro che qui non c'è alcuna intenzione di prendere in giro nessuno. Un conto è avere idee diverse, un altro è voler prendere in giro qualcuno. Le assicuro che ogni sua facoltà sarà garantita.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento del subemendamento 4.2000/51.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, non posso accogliere la sua richiesta, dal momento che la Commissione, in ragione della calendarizzazione del provvedimento in Assemblea, deve concludere i propri lavori.

VERDUCCI *(PD)*. Signor Presidente, in qualità di primo firmatario dell'emendamento 4.2000/51, sono disponibile a ritirarlo.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, essendo anch'io firmataria dell'emendamento, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.2000/51).

SPOSETTI *(PD)*. Signor Presidente, pur rispettando l'esito della votazione, ritengo che la dichiarazione del Governo, ossia che l'emendamento 4.2000/51. sia privo di copertura, non possa essere accettata. Ricordo infatti che una norma analoga è contenuta in un disegno di legge già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati. Confermo il mio sostegno al Governo, ma sottolineo che avrei preferito essere all'opposizione di questo disegno di legge di stabilità e che sarebbe stato opportuno discutere con maggiore attenzione alcune proposte presentate dall'E-

secutivo. Mi scuso, ma soffro per queste vicende, quindi considerate queste mie dichiarazioni come puramente personali. Ribadisco però che l'atteggiamento del Governo sull'emendamento 4.2000/51 non è accettabile: sostenere che non ci sia la necessaria copertura è una falsità e voglio che questo rimanga agli atti.

Tra l'altro, se l'emendamento avesse una copertura finanziaria inadeguata, avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, l'emendamento era provvisto di una copertura finanziaria corretta, pertanto è stato ritenuto ammissibile. Le valutazioni dei relatori e del Governo circa la copertura non attengono al profilo tecnico, ma sono invece di ordine politico. Il relatore ed il rappresentante del Governo hanno dato una risposta di ordine politico. L'affermazione del relatore è – ripeto – di carattere politico.

All'interno di un fondo i relatori di maggioranza fanno delle scelte, quindi non è un problema di mancanza formale di copertura (in questo caso, tra l'altro, l'emendamento sarebbe stato inammissibile). L'emendamento è stato dichiarato ammissibile perché c'è un fondo, all'interno del quale vengono fatte delle scelte, che non attengono alla competenza della Presidenza: sono la maggioranza, che si esprime attraverso i relatori, e il Governo a pronunziarsi. Penso di essere stato puntuale solo per la parte istituzionale.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Sposetti, che ha ripetutamente chiamato in causa l'Esecutivo, che l'emendamento, come è evidente, è di iniziativa dei Gruppi parlamentari e non del Governo. Come ha ricordato ora il presidente Azzollini, la copertura è un fatto politico e non tecnico. La copertura non manca in assoluto: si sarebbe potuto coprire l'emendamento attraverso altre scelte politiche. Pertanto, credo che la discussione, più che coinvolgere direttamente il Governo, dovrebbe riguardare le forze politiche che hanno presentato l'emendamento.

Dopo di che, a proposito del disegno di legge di stabilità, si possono esprimere pareri diversi. Se il giudizio del senatore Sposetti sul disegno di legge di stabilità è quello che prima ricordava, certamente non sono mancate le occasioni per poterlo esprimere.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.2000/24.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, avevamo chiesto l'accantonamento di questo emendamento per una riformulazione della parte che riguarda la Regione Calabria.

La riformulazione che adesso consegniamo non è purtroppo corredata da un'altra intenzione che avevamo quando abbiamo chiesto l'accantonamento dell'emendamento. Mi riferisco alla volontà di prevedere un incremento della cifra a disposizione, chiarendo però che la cifra che sarà rivolta alla Regione Calabria non è, come erroneamente si pensava, l'ag-

giunta di 10 milioni al fondo esistente, bensì una quota parte di un fondo che diventa di 110 milioni (e sarà quindi ripartito). Per questo motivo, la formulazione che proponiamo è significativa di come realizzare la ripartizione.

Do lettura della parte da intendersi aggiunta alla linea dell'articolo 7, lettera *b)*: «Nell'ambito delle risorse destinate alla Regione Calabria previste dal comma 6, la Regione provvede al pagamento degli arretrati nell'anno 2013 dei progetti di lavoratori socialmente utili e dei lavoratori di pubblica utilità, alla proroga per l'anno 2014 dei medesimi progetti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché all'avvio di un percorso di inserimento lavorativo dei suddetti lavoratori».

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere è favorevole alla proposta di riformulazione avanzata dal relatore, la quale assicura adeguata attenzione al problema dei lavoratori calabresi.

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal relatore?

SPOSETTI *(PD)*. Sì, la accolgo.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, nell'emendamento era dedicata una cifra che adesso non è specificata: non è infatti indicata alcuna cifra se non quella complessiva

Ripeto: viene riconosciuta un'emergenza alla Regione Calabria che non è però esplicitata. In che cosa la esplicitiamo? Possiamo individuare almeno una cifra, oppure una priorità. Prima erano previsti 10 milioni, che erano insufficienti. Si capisce che questa è una cosa per rinviare una decisione, ma occorre che nel contenuto ci sia l'attenzione che era stata richiesta. In caso contrario, si rischia di fare un passo indietro e non un passo in avanti: anziché trovare 10 milioni di euro, ne troviamo 6, a seconda di come si fa la trattativa.

Mi sembrava di aver capito che fosse intendimento sia del Governo, che dei relatori accogliere questa proposta. Sulla parte normativa possiamo concordare; occorre però evidenziare la priorità che riguarda la Regione Calabria.

Non sono nato a Catanzaro.

Chiedo dunque se è possibile dare lettura della riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Senatore Uras, do lettura della riformulazione dell'emendamento 4.2000/24 (testo 2): «All'articolo 7, lettera *b)*, dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«Nell'ambito delle risorse destinate alla Regione Calabria, previste dal comma 6, la Regione provvede al pagamento degli arretrati dell'anno 2013 dei progetti dei lavoratori socialmente utili e dei lavoratori di pubblica utilità, alla proroga per l'anno 2014 dei medesimi progetti in essere

alla data in vigore della presente legge, nonché all'avvio di un percorso di inserimento lavorativo dei suddetti lavoratori»».

COMAROLI *(LN-Aut)*. Quindi il testo precedente viene sostituito da questa riformulazione?

PRESIDENTE. Esattamente.

Ci sono dei chiarimenti da parte del Governo su questo emendamento?

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Desidero innanzitutto ringraziare il senatore Uras. Il passaggio dall'emendamento originario a questa riscrittura non significa che il Governo attribuisca minore difficoltà alla situazione della Calabria ed è evidente che, nell'ambito della somma prevista dal testo originario, le esigenze e le emergenze della Calabria verranno considerate. La riscrittura e la semplificazione del testo non rendono meno evidenti tali esigenze.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Il testo originale aumentava il fondo fino a 110 milioni di euro e dunque 10 milioni di euro erano destinati alla Calabria.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non era scritto così.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Si era inteso così, ma non è così.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Con questa riscrittura del testo, il fondo rimane di 110 milioni di euro, ma si cambia il meccanismo di redistribuzione. È così?

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Vengono chiarite le finalizzazione per quanto riguarda la Calabria.

MILO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, desidero rivolgere una domanda a lei, che è sicuramente più bravo di me, sull'emendamento 4.2000/24 (testo 2). Il fondo era destinato ai lavoratori socialmente utili (LSU) delle città di Napoli e di Palermo. Si intende che se il fondo è di 110 milioni di euro, le risorse destinate alla Calabria sono pari a 10 milioni di euro. Per gli LSU di Napoli e Palermo, in origine – ovvero tre anni fa – erano destinati 110 milioni di euro, nella scorsa manovra finanziaria il finanziamento era saltato e ora viene reinserito. Bisogna chiarire che 100 milioni di euro sono destinati a Napoli e a Palermo e 10 milioni di euro sono destinati alla Calabria. Sto dando un'indicazione politica.

MARINELLO *(NCD)*. Presidente, è noto che i fondi necessari per gli LSU di Napoli e Palermo, al di là del testo originario contenuto nel disegno di legge di stabilità, non ammontano a 100 milioni di euro, ma il fabbisogno è più alto, tant'è vero che alcuni emendamenti hanno proposto, sin dall'inizio, di aumentare il fondo fino a 110 milioni di euro. Oggi vediamo che c'è l'inserimento della questione relativa alla Calabria e pure questo sta bene. Chiedo dunque al Governo di esplicitare se è in grado di quantificare le risorse necessarie per la Regione Calabria, onde evitare confusioni.

Sia ben chiaro: 100 milioni di euro per gli LSU di Palermo e Napoli non sono assolutamente bastevoli, ma ci vuole una somma sicuramente superiore, prossima ai 110 milioni di euro ed è sicuramente necessaria un'ulteriore capienza per la Regione Calabria. Chiedo dunque al Governo, aldilà del testo dell'emendamento, se è in grado di dare una quantificazione esatta di quanto è necessario per i lavoratori socialmente utili della Calabria, onde evitare che in sede di applicazione della norma ci si trovi, di qui a qualche mese, ad effettuare una trattativa estenuante presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Governo è in grado di dare una risposta di questo genere o ci troviamo di fronte a un testo approssimativo e con una quantificazione non rispondente alle reali necessità?

PRESIDENTE. Voglio ricordare a tutti che siamo in fase di dichiarazione di voto.

BITONCI *(LN-Aut)*. Presidente, abbiamo chiarito la portata di questo emendamento e condivido anche i ragionamenti fatti in precedenza, nel senso che se le necessità dei lavoratori di Napoli e Palermo coprivano quasi l'intero importo del fondo e se ora si considera anche l'ulteriore emergenza relativa alla Calabria, ciò vuol dire che non ci sarà più una copertura per le esigenze di una parte dei lavoratori di Napoli e Palermo.

Come per molti di voi, questa per me non è la prima legge di stabilità, ragion per cui vorrei ricordare a tutti che questa è una situazione che va avanti da parecchi anni. Una situazione che nessun Governo precedente – e ribadisco neppure questo – è riuscito a risolvere. Stiamo parlando di lavoratori socialmente utili, precari, che dal punto di vista giuridico hanno una identificazione estremamente precisa. Si pensava che almeno questo Governo trovasse una soluzione che non fosse discriminatoria nei confronti di tutta una serie di lavoratori. Mi rivolgo soprattutto al veneto Santini, e spero che anche come relatore possa rispondere a questa domanda che gli pongo, perché da veneto sa benissimo che la situazione della disoccupazione nel Nord Est è estremamente pesante, molto più che in altre zone d'Italia. Infatti, in alcune zone ci sono garanzie e coperture, mentre da noi parecchi lavoratori sono disoccupati, hanno già usufruito interamente di tutti gli ammortizzatori sociali e si trovano nella condizione di non avere alcuna copertura di carattere economico. Allora, mi chiedo come faccia un relatore veneto, che quindi conosce la situazione del nostro territorio del Nord Est, a dare un parere favorevole ad un emenda-

mento di questo tipo, in cui lo strumento dei lavori socialmente utili sembra ispirato a logiche assistenzialiste e clientelari. Gli effettivi beneficiari sono esclusivamente i cittadini residenti nelle Regioni del Sud, con una penalizzazione dei cittadini delle Regioni del Nord, privi di analoghi strumenti di tutela, soprattutto di quei lavoratori veneti che hanno mantenuto questo Paese e che si trovano adesso senza alcun posto di lavoro.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non voglio dilungarmi in una dichiarazione di voto, che farò a fronte delle tante considerazioni che sono state fatte già stamattina. Lo stesso strumento del lavoro socialmente utile ha perso la sua originaria finalità divenendo ormai un istituto meramente assistenziale, non più idoneo a favorire i lavoratori realmente bisognosi di aiuto. Un po' alla volta abbiamo consumato tante di quelle risorse, continuando a gravare sulla tassazione, e quindi sulla collettività, che oggi ci troviamo, nostro malgrado, dentro una crisi per cui anche quelle aree del Paese che un tempo sostenevano e potevano sostenere lo sforzo complessivo sia del Nord sia del Sud per fornire ammortizzatori sociali oggi non ce la fa più. Allora le parole del collega Bitonci le interpreto e le declino in modo forse ancora più drammatico per la nostra responsabilità, pur non facendone una questione necessariamente geografica né di una sola Regione.

Lungi da me la criminalizzazione non solo di alcuni settori ma anche di alcune persone, faccio solo notare per la nostra storia, e per quello che forse interessa ancora acquisire agli atti di questo Parlamento e anche della formazione delle nostre decisioni, che questo tipo di intervento non consente a nessuno, vice ministro Fassina, di fare distinzioni. Mi riferisco al fatto che, non avendo noi mai, in tutti questi anni, stabilito un discrimine sulle situazioni di reddito, magari qualcuno, che per alcune modalità previste da quella legge dei primi anni Novanta, si è trovato ad entrare in quella lista, provenendo magari da situazioni di mobilità o di inoccupazione, può aver modificato le proprie condizioni reddituali, sicché oggi non possiamo più stabilire se quell'assegno serve a quella persona piuttosto che ad un'altra, magari necessariamente legata al percepimento di quell'assegno.

Noi critichiamo la linearità quando si riferisce ai tagli; dobbiamo saperla criticare anche quando si riferisce ad una forma di ammortizzatore come questo, che non ci ha mai consentito di distinguere chi quei soldi li percepisce e magari ci va dal parrucchiere e chi perché lavora. Ricordo anche che ci sono interi uffici comunali e strutture pubbliche che si reggono solo grazie alla presenza degli LSU perché il Comune ha tutto l'interesse a far lavorare queste persone percependo un importante contributo grazie al loro impiego.

MILO *(FI-PdL XVII)*. Presidente, insisto affinché il Governo chiarisca la quota di risorse effettivamente destinate ai lavoratori socialmente utili della regione Calabria ai fini di decidere se votare o no a favore dell'emendamento 4.2000/24 (testo 2).

URAS *(Misto-SEL).* Presidente, ovviamente anche io sento l'esigenza di fare una dichiarazione di voto. Noi abbiamo agito, nella presentazione dell'emendamento, consapevoli che ci fosse un'emergenza, ma non dimenticando assolutamente le emergenze che già erano state individuate.

Tanto è che abbiamo chiesto una copertura finanziaria molto più significativa dei 10 milioni di euro, che sembrerebbero aggiuntivi a quelli già destinati ad altre realtà. Pensavamo che l'accantonamento di questo emendamento producesse almeno l'effetto di una ulteriore integrazione rispetto ai 10 milioni aggiuntivi a quelli che erano già stati presi in considerazione per altri problemi di questa natura.

Ci rendiamo conto che così non è stato e che non c'è una chiarezza. La chiarezza sembra invece una sorta di conferma dell'orientamento del Governo (che, comunque, è rinvenibile negli atti) di destinare alla Calabria 10 milioni di euro. Io immagino che il Governo proponga di fare una verifica anche in ragione delle situazioni altre esistenti, fatte salve quelle situazioni. Noi, comunque, non ci promuoveremo mai come agenti di una lotta tra poveri, perché riteniamo che questo sia un comportamento indegno, in ogni caso.

Poniamo anche un'altra questione. Mi dicono che tutta la macchina pubblica costi 800 miliardi di euro. Ebbene, 100 milioni sono l'ottocentesima parte di questo mare immenso di danaro. Quello che ci viene sempre molto complicato mettere insieme è il risparmio, che anche voi avete votato, di una tassa governativa dovuta, che è pari a 42 milioni di euro. Questa somma avrebbe coperto queste esigenze di vita. Ma se non volevamo punire i cacciatori, potevamo almeno punire i viaggiatori, che non pagano la tassa di concessione del passaporto.

Perché alcune misure vanno prese, e lo dico al Governo, per aiutare la soluzione di problemi di questa natura. Detto questo, il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento 4.2000/24 (testo 2), rimarcando che sono fatti salvi i lavoratori che, prima di quelli che consideriamo in questo emendamento, hanno rappresentato il problema.PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento 4.2000/24 (testo 2).

COMAROLI *(LN-Aut).* Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale, su richiesta della senatrice Comaroli).

(Posto ai voti, è approvato il subemendamento 4.2000/24 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.2000/59.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul subemendamento in esame.

SANTINI, *relatore sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Presidente, sottoscrivo il subemendamento 4.2000/59.

URAS *(Misto-SEL)*. Anch'io lo sottoscrivo.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.2000/59).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.2000, presentato dal Governo, nel testo emendato, risultante dall'approvazione dei subemendamenti 4.2000/24 (testo 2) e 4.2000/59.

Presidenza del vice presidente SANGALLI

COMAROLI *(LN-Aut)*. Presidente, mi preme fare la dichiarazione di voto su questo emendamento del Governo, che è dotato di relazione tecnica, perché comunque è un testo molto corposo.

Effettivamente, esso affronta molte questioni e non nego che su alcuni punti il mio Gruppo è favorevole, anche perché diversi emendamenti che noi abbiamo presentato richiamavano proprio queste problematiche.

Per fortuna, il Governo ha preso atto di queste problematiche e, quindi, le ha trasportate nel suo emendamento.

In modo particolare vorrei parlare del problema degli autotrasportatori, perché, nonostante non si sia fatto granché, quel poco è comunque un primo passo verso questa categoria.

Gli autotrasportatori da qualche anno a questa parte, purtroppo, subiscono una fortissima concorrenza. Parlo da figlia di un ex padroncino, ora in pensione, quindi non ho alcun secondo fine. Stiamo parlando di una categoria di lavoratori che effettivamente fanno una vita molta dura, sempre per strada.

Mio padre viaggiava di giorno, di notte, ma perlomeno qualche tempo fa chi svolgeva questo lavoro riusciva comunque a mettere da parte qualche soldino. Oggi non è più così. Anche in questo caso faccio un esempio che mi riguarda personalmente. Mio fratello, che aveva intrapreso questa professione, ha dovuto abbandonarla dirigendosi su tutt'altra attività lavorativa perché ormai i piccoli padroncini subiscono una concorrenza davvero esagerata: anzitutto, da tutte le varie società che si servono di autisti che viaggiano senza rispettare i turni di fermo; in secondo luogo, perché la burocrazia che è stata introdotta per questi lavoratori è veramente esagerata; in ultima istanza, perché si tratta di un settore dove non c'è evasione dal momento che sono obbligati a fatturare tutto e le

tasse sono a livelli assurdi. Il tutto senza dimenticare il costo del carburante, dell'assicurazione. Quindi, ben vengano alcune misure ma, a nostro modo di vedere, si poteva fare qualche sforzo in più.

Sottolineo invece con favore l'aumento del fondo per la non autosufficienza, che verrà portato a 275 milioni. Non si capisce come mai si preveda un finanziamento solo all'ospedale «Bambino Gesù» di Roma quando avevamo fatto presente che anche a Milano, per esempio, ci sono due cliniche molto specializzate proprio sui bambini che meritano anche loro di potere avere se non altro le stesse condizioni dell'ospedale «Bambino Gesù».

Preannuncio il voto contrario del nostro Gruppo sull'emendamento 4.2000, in quanto contiene disposizioni che introducono ulteriori tasse e oneri a carico dei cittadini risparmiatori. Presidente, se durante questa crisi noi non siamo affondati è anche merito di questa propensione al risparmio che il nostro Paese ha e che si vuole andare a colpire.

Non condividiamo che le accise sulla benzina aumenteranno, anche se dal 2017. Presidente, un'ultima ragione a supporto del nostro voto contrario è dovuta alla riduzione dei contributi a favore dei distretti industriali. Non riusciamo infatti a capire perché il Governo ha voluto togliere questi piccoli contributi che magari per queste aziende facevano la differenza e potevano aiutare le imprese a sopravvivere.

BONFRISCO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la nostra contrarietà a questo testo è tutta legata all'ultima riflessione che ci ha consegnato l'intervento della collega Comaroli. Non si capisce, infatti, perché vengano ridotti i contributi a favore dei distretti industriali, che si trovano, certo, prevalentemente nell'area del Centro Nord del Paese, che stanno attraversando una fase particolarmente critica dovendo affrontare la loro sfida più importante, riuscendo a trasformarsi da distretti a rete. Quei distretti che nel sistema del Paese sono in rapida trasformazione e devono riuscire a dotarsi di tutti gli strumenti necessari, a partire da quello finanziario e del credito fino all'ingresso a tutto campo della nostra economia in quella dimensione dell'economia digitale, che forse sarà l'unica e l'ultima *chance* per i distretti industriali e per le reti di impresa per valicare i confini non solo del *gap* di competitività accumulato dal sistema Paese ma anche del nuovo mercato che può aprirsi per loro, anche nella dimensione della piccola e media impresa o dell'impresa che talvolta non riesce a diventare media e resta piccola. Consideriamo questa misura particolarmente negativa e assolutamente inopportuna.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

(Segue BONFRISCO*)*. Sono certa che uno sforzo maggiore avrebbe portato a una copertura diversa da quella che è stata decisa. Non possiamo condividere la riduzione dei contributi a favore dei distretti industriali; non riusciamo a comprenderne la *ratio* e l'opportunità. Sulla riduzione dei contributi e sull'aumento della pressione fiscale non possiamo che continuare a dichiararci contrari.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.2000, come modificato dalle proposte 4.2000/24 (testo 2) e 4.2000/59).

PRESIDENTE. Passiamo all'illustrazione dell'emendamento 9.1000 e dei relativi subemendamenti.

Ricordo che ciascun Senatore potrà intervenire per dieci minuti al fine di illustrare il complesso delle proposte emendative avanzate dal rispettivo Gruppo di appartenenza.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, l'emendamento 9.1000/21 riguarda un tema che ho già affrontato, ossia i contributi per le testate giornalistiche quotidiane e settimanali. Tutti parlano della grande importanza del pluralismo dell'informazione, ma nel corso degli ultimi anni la crisi ha colpito fortemente il mondo dell'editoria e molte testate hanno dovuto chiudere.È pur vero che molte di esse erano fittizie e sfruttavano la normativa sui contributi in un modo scandaloso, ma ce ne sono tante che continuano a svolgere il loro compito di fare informazione. Ricordiamo inoltre che oggi le testate giornalistiche sono tutte sottoposte al controllo della Guardia di finanza per quanto riguarda la regolarità dei loro bilanci, quindi anche da questo punto di vista possiamo considerarle veramente meritevoli di accedere ai contributi. È per questo che dobbiamo cercare di difendere ciò che ancora ci consente di avere prospettive diverse di uno stesso problema, cosa che è fondamentale.

Purtroppo, anche se in diverse occasioni il Governo ha dichiarato di voler tutelare la stampa e di comprendere le problematiche di questo settore, non sempre è riuscito a reperire risorse a favore di tale settore. Il Governo non ha fondi per poter garantire la sopravvivenza di queste testate, ma riesce a trovare fondi per l'innovazione tecnologica in questo settore.

Noi riteniamo che questo sia un settore già in crisi. Sono soprattutto le piccole testate ad avere difficoltà: molte di queste hanno collocato del personale in cassa integrazione e non hanno sicuramente fondi per investimenti tecnologici. Pertanto ci chiediamo a chi siano destinati i fondi messi a disposizione dal Governo. Probabilmente alle grandi e alle grandissime

testate. Bisogna, allora, capire cosa vogliamo tutelare: si vuole tutelare e aiutare le grandi testate oppure le piccole testate giornalistiche?

L'emendamento 9.1000/21 ha come finalità la soppressione del comma 6 dell'articolo 9, per destinare i relativi fondi proprio al capitolo di bilancio, gestito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, per le piccole testate.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 9.1000/2, che ci sta particolarmente a cuore. Parliamo di emittenza locale e conosciamo la situazione delle TV locali nel nostro Paese.

Tutto mi sarei aspettato, ma non di riscontrare un'aggressività peggiore di quella del Governo Monti verso le TV locali. Potevo magari capire un simile atteggiamento nel Governo Berlusconi, che non era particolarmente affezionato alle piccole TV locali; a questo proposito feci anche una piccola battaglia in Commissione con l'allora esponente del Governo, lo stimato collega Romani. Ma non c'è mai limite al peggio: durante il Governo Monti vi è stata una particolare aggressività verso le TV locali, acuita dalla mancanza di consapevolezza del fatto che, proprio nel momento in cui vi è stato il passaggio da analogico a digitale terrestre, le TV locali hanno particolare sofferto perché hanno dovuto investire senza godere di aiuti e contributi da parte del pubblico; inoltre, la contingenza e i problemi nati a livello economico le hanno di fatto messe in ginocchio. Regolarmente, quindi, il Governo tenta di massacrare le TV locali.

Quello che mi stupisce di più è che, quando venne in Parlamento per ottenere la fiducia, il Presidente del Consiglio – ed eravamo anche disposti ad ascoltare per quanto riguarda determinate questioni come, appunto, le televisioni – ci ricordò che nell'agenda digitale erano previsti importanti programmi che il Governo intendeva portare avanti Ci abbiamo quasi creduto, come ci abbiamo creduto anche quando il vice ministro Catricalà in Commissione, forse in uno slancio di entusiasmo, dichiarò che le TV locali non sarebbero state l'«agnello sacrificale».

Ma quello che abbiamo trovato in questa legge di stabilità è esattamente il contrario. Mi rivolgo ai colleghi della sinistra, che si sono riempiti la bocca in tempi non sospetti, accusando il Governo Berlusconi di non fare le aste delle frequenze, che voi invece avreste fatto. Le TV locali aspettano che vengano fatte le aste delle frequenze sui 700 megahertz. Anche su questo tema vi era stata una dichiarazione del Vice Ministro, il quale aveva assicurato, nell'audizione in Commissione, che entro settembre sarebbe partita l'asta per le frequenze. Non è successo assolutamente niente.

Ci siamo ritrovati una finanziaria in cui le TV locali sono state massacrate. Le TV locali garantiscono il pluralismo per quanto riguarda l'informazione, hanno una storia, creano occupazione. Nelle nostre zone – ma in tutto il Paese – ci sono molte piccole televisioni: rappresentano una risorsa che crea occupazione e garantisce il pluralismo dell'informazione. E il Governo cosa fa? Toglie risorse.

Ma il migliore colpo di genio resta sempre l'affermazione di Catricalà in Commissione, il quale ha detto che la decisione sarebbe stata quella di togliere 20 milioni di euro destinati alla banda larga «per evitare – sto citando le parole del Vice Ministro – di sforbiciare le risorse destinate all'emittenza locale, che non può rappresentare l'agnello sacrificale»; ha indicato questa come una misura che avrebbe permesso di respirare ad almeno cento aziende.

Cerchiamo di capirci: il Primo Ministro dice che uno dei grandi temi, che noi arriveremo assolutamente a soddisfare, sarà quello dell'agenda digitale europea. È una balla, perché siamo in ritardo e non ci sono le risorse. Addirittura in questa finanziaria, in maniera paurosa, il Governo mette a disposizione 20 milioni di euro per la banda larga e il Vice Ministro per le comunicazioni afferma che si andranno a reperire i soldi destinati alla banda larga per sostenere le TV locali: non c'è veramente limite al peggio.

L'emendamento che abbiamo presentato è di buonsenso, per non far morire le TV locali, che, come dicevo, sono di grandissima importanza. Quello che ci mette a disagio è che l'auspicio, stando alle parole del Governo, era che si sarebbe fatta una scommessa sulla piattaforma della banda larga in favore anche delle TV locali; qui siamo veramente al delirio, perché si dice una cosa e se ne fa un'altra, si stanziano poche risorse e quelle poche si tolgono per tappare un buco da un'altra parte. Fateci capire!

Pensavamo di aver visto il peggio con il ministro Passera, che in Commissione era venuto spezzando il pane e camminando delle acque, parlando di banda larga e di televisioni: ha preso un volo per Marte, ma si è perso, tutto è caduto nel nulla e l'agenda digitale è diventata la «leggenda digitale»: di fatto, con il Governo Monti, è stato così. Il peggio, invece, è venuto da questo Governo, che è la replica, la brutta copia del Governo Monti e che, per quanto riguarda questa partita, è riuscito ad essere ancora più ostile, ancora più cattivo e incavolato contro le TV locali.

Credo vi sia un intento scientifico, altrimenti non si capisce ciò che si sta facendo, come dimostrano le affermazione di certi Ministri, come Zanonato, il quale dice che assolutamente il nostro Paese raggiungerà gli obiettivi prefissati dall'agenda digitale della Commissione europea per quanto riguarda la banda larga. Non ha capito dove vive. Con i 20 milioni che avete messo a disposizione non aprite neanche gli uffici. Ci vorrebbero 20 miliardi di euro per raggiungere l'obiettivo dell'agenda digitale, che – ricordo a me stesso – impone che entro il 2020 il nostro Paese garantisca al 50 per cento della popolazione una copertura di rete di 50 megabyte e al restante 50 per cento una di 100 megabyte. Ciò significa fare una piattaforma anche per le TV locali; ma non possiamo farlo perché non c'è più tempo e non ci sono le risorse.

Ci permettiamo anche di dare un piccolo suggerimento al Governo. Chi dice di voler soddisfare gli obiettivi dell'Unione europea per quanto riguarda la piattaforma digitale e l'agenda digitale europea non vuole fare un favore al Paese. Preferiremmo veramente che vi fosse, possibil-

mente, un vero piano industriale per tutto il Paese, che colmi il *digital divide*. Questo è il consiglio che ci permettiamo di dare al Governo.

Tra l'altro, signor Presidente, se ha l'accortezza di leggere le carte, noterà che nella precedente legislatura abbiamo svolto un ottimo lavoro, veramente serio, in Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni alla Camera, da cui sono derivati, in maniera *bipartisan* (che sia chiaro), consigli al Governo precedente, che però non ha ascoltato. Nel nostro Paese, se vogliamo superare il *digital divide*, dobbiamo percorrere altre strade, che non sono sicuramente collegate agli obiettivi dell'agenda digitale europea, ma renderanno comunque un favore al Paese.

Da leghista, carissimi colleghi, vi dico che occorre un progetto che leghi il Paese in un piano industriale per il superamento del *digital divide*, per la banda larga e per la banda ultralarga, di cui dobbiamo parlare. Le reti di nuova generazione, di cui si è riempito tanto la bocca anche il vice ministro Catricalà, devono, sì, basarsi su concetti tecnologici, ma anche su prospettive che, in questo momento, vanno a cozzare con le scelte che avete fatto.

Questo Governo continua a dire una cosa da una parte e a disattenderla dall'altra parte. I Ministri proprio non si parlano, forse non si capiscono. Non voglio essere troppo ironico, ma i fatti ci danno ragione. Catricalà, da una parte, dice una cosa, il povero Letta sta in mezzo, che aspetta un passaggio, e dall'altra parte c'è Zanonato, che non sa neanche di cosa parla. Scusate l'ironia, ma è la verità: mi limito a leggere i fatti e a interpretarli.

Di fatto, tra quello che troviamo scritto nella legge di stabilità, per quanto riguarda le nuove tecnologie e le TV locali, e il raggiungimento degli obiettivi che il nostro Paese si è imposto e che il Primo Ministro ci ha garantito il primo giorno che è venuto in Aula non ci sono legami.

Con un piccolo emendamento, che prevede un contributo annuale di 50 milioni di euro a decorrere dal 2014, ad integrazione degli stanziamenti garantiti dall'articolo 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, noi vogliamo per lo meno cercare di salvaguardare un patrimonio del Paese, le TV locali, che hanno veramente sofferto negli ultimi anni, salvaguardando così anche posti di lavoro.

Signor Presidente, mi riserverò di integrare le mie considerazioni nella dichiarazione di voto: questo è solo il cappello di tutta questa partita, che ci interessa veramente molto. Mi riservo, quindi, di intervenire in dichiarazione di voto.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamo l'attenzione sull'emendamento 9.1000/3. Si tratta di un emendamento che ha come scopo la riduzione da 5 a 4 milioni di euro della dotazione finanziaria attribuita con l'emendamento presentato dal Governo all'organizzazione del vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea e dell'Asia sull'occupazione giovanile: è il *Summit Asia-Europe*, che si terrà, come indicato nell'articolo stesso, nella prossima primavera in Italia. L'articolo presentato dal Governo riporta uno stanziamento di 5 mi-

lioni di euro. Francamente i fondi messi a disposizione per l'organizzazione di questo evento ci sembrano eccessivi, tanto più che si tratta di una manifestazione concernente i problemi dell'occupazione giovanile.

Appare quanto meno incongruente questa enorme ed ulteriore (perché altre erano già state precedentemente allocate) disponibilità di risorse per andare a presentare relazioni, a stringere le mani e a fare bella figura, il tutto, ovviamente, con grande parata di giornalisti, di televisioni e di stampa, quando, poi, purtroppo – è ormai prassi consolidata ed è già avvenuto nei precedenti *summit* – non si conclude nulla. Se un vertice di questo tipo non deve concludere nulla, tanto vale che chi lo deve organizzare si riunisca in un bel Grand Hotel, faccia quattro belle fotografie e poi faccia il suo bell'articolo con l'addetto stampa sul giornale; quanto meno si sarà evitato uno spreco di risorse.

Noi non vogliamo eliminare totalmente l'organizzazione della manifestazione, ma come segno tangibile di rimodulazione, chiediamo che sia decurtato almeno un milione di euro dalla somma messa a disposizione.

Viene tra l'altro sottaciuto, all'interno dell'emendamento, che la manifestazione è organizzata a Roma. Ancora una volta – ahimè – occorre ricordare che qui si va, pur in campi differenti, a rimettere sale in una ferita dolorosa che ci ricorda quante risorse sono già state destinate a questa città senza poi avere risultati. Vedo la perplessità sulla faccia di qualche collega, che però avrà poi certamente modo di argomentare in modo differente rispetto alla mia opinione.

Non c'è dubbio che occorra dare attenzione al tema della disoccupazione giovanile, che è un vero problema e cancro sociale. A tal proposito, bisogna riconoscere che il problema ci appartiene in misura maggiore rispetto ad altri Paesi, tenuto conto del fatto che, secondo gli ultimi dati dell'Eurostat, il problema della mancanza di lavoro riguarda ben 5,5 milioni di giovani sotto i 25 anni in tutta Europa, con un tasso pari a circa il 23,5-24 per cento (e ad oltre il 24 nell'Eurozona). In Italia il tasso si attesta addirittura oltre il 40 per cento. Se andassimo a guardare in Spagna o in Grecia, troveremmo addirittura un livello di disoccupazione giovanile pari al 50 per cento. Ad ogni modo, non ci interessa guardare agli altri Paesi per essere soddisfatti; vogliamo che vengano date delle risposte. Tuttavia, la risposta non può essere – rivolgiamo un appello al Governo – l'organizzazione di una patinata manifestazione con qualche stretta di mano e bella fotografia, perché di queste non ne abbiamo bisogno. Temo, peraltro, che lo stesso messaggio che riceverebbero i giovani sarebbe quello della politica che si mette in bella parata, facendo bella figura per sé stessa, senza poi risolvere nulla rispetto ai problemi che invece dovrebbe affrontare (quale, in questo caso, quello dell'occupazione giovanile).

Il Presidente della Commissione UE, per altro, ha già richiamato gli Stati in merito all'importanza dell'occupazione giovanile, rilevando anche la necessità di organizzare urgentemente dei piani di attuazione e delle debite garanzie di lavoro per i giovani. Ancora una volta, però, sono stati organizzati vertici, come quello di Parigi (di cui quello che verrà organiz-

zato in primavera in Italia sarà – temo – una bieca fotocopia), che hanno avuto come unico risultato quello di produrre dei proclami. Spiace, per altro, che ciò non sia stato considerato dal Governo nell'avanzare questa ulteriore richiesta di fondi. Non si tratta di un'opinione di parte politica italiana, né della nostra parte politica; è un'opinione che è stata addirittura sostenuta, nero su bianco, da Friedman, il noto economista. In cospicuo articolo pubblicato sul quotidiano «The New York Times» si è dato atto del fatto che l'organizzazione di vertici come quello europeo sul lavoro che si è tenuto recentemente a Parigi sarà forse servita, cito testualmente, «a mantenere alta l'attenzione sul vero dramma di questo tempo, ma certamente non ha risolto nulla in termini di proposte reali e concrete».

A fronte di questo, ribadisco ancora il concetto: non si può continuare ad andare avanti con l'organizzazione di semplici parate che hanno uno scopo squisitamente politico. Non si può continuare a dire alla gente di stare tranquilli e di far finta di niente; che tutto va bene, che i giovani troveranno l'occupazione, che siamo in uscita dalla crisi e che occorre avere fiducia. Ciò assomiglia tanto a quella prassi, purtroppo molto frequente, di quando ci si trova di fronte ad una persona in fin di vita e la si rassicura per abituarla ad accettare la realtà. Credo che così si manchi di rispetto alla visione di futuro che – invece – dovrebbe avere un Paese quando parla ai giovani. Ai giovani bisogna dire la verità e con questa proposta il Governo punta sull'immagine e non sulla sostanza. Se andiamo a ricordare anche l'ultima iniziativa fatta sui giovani e per i giovani nel nostro Paese, non so con quali carte e quale credibilità ci si approccerà agli altri Paesi europei (abbiamo stabilito addirittura dei fondi di incentivo per andare all'estero). Questo è un Paese che sta disinvestendo sui giovani.

Appare, quindi, assolutamente paradossale che si vada addirittura ad organizzare una manifestazione a Roma, volendo spendere 5 milioni di euro, per dire ai giovani che probabilmente il loro futuro sarà roseo, ma che non si devono preoccupare se non trovano il posto lavoro, se non riescono a sposarsi e se non hanno più i soldi per costruire una famiglia, perché di questo sarà data loro debita garanzia in futuro. Si tratta di una vera e propria presa in giro.

A fronte di tutto questo, l'emendamento è stato confezionato in maniera molto asciutta e chiede che venga ridotto il finanziamento. L'augurio è anche quello che questi stessi fondi vengano destinati dal Governo ad iniziative per i giovani e per le politiche sociali relative ai giovani.

SCAVONE *(GAL)*. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 9.1000/5, che riguarda una problematica specifica.

Come dicevo ieri, la Sicilia è diventata l'anticamera della disperazione. Lampedusa, purtroppo, è ogni giorno all'onore delle cronache per la quantità di immigrazione e di disperati che, in ogni modo, sfidando la loro stessa possibilità di vita, cercando di raggiungere, attraverso Lampedusa, la nostra terra, per poi spesso andare in altri Paesi europei.

Con questo emendamento chiediamo che il Comune di Comiso possa utilizzare le strutture della base militare dismessa, così da aumentare la

ricettività che, ormai, è in grande sofferenza in quella fascia dell'isola. Per questa ragione, abbiamo chiesto la destinazione al Comune di Comiso di 5 milioni di euro.

Ieri ci è stato chiesto di ritirare l'emendamento e di confluire su un altro emendamento, in ragione dell'omogeneità della problematica affrontata.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 9.1000/6, firmato insieme alla collega Comaroli, per quanto riguarda il problema di Lampedusa, e in merito ad una parte dell'emendamento presentato dal Governo, che vuole stanziare una somma importante e rilevante – 20 milioni di euro – per valorizzare e rafforzare la dotazione di infrastrutture e servizi presenti nel Comune di Lampedusa e Linosa. Si tratta di infrastrutture dedite anche, e non solo, all'accoglimento delle migliaia e migliaia di extracomunitari che, ormai da diversi anni, arrivano nel nostro Paese attraverso quella che è la porta di ingresso all'Europa dal Nord Africa.

Si tratta di infrastrutture che, anche nel passato più recente, hanno subito la devastazione di immobili da parte degli extracomunitari ospiti, che hanno creato danni ingenti al patrimonio pubblico.

Lo sappiamo e lo sapete: la Lega Nord ha un approccio diverso al problema dell'immigrazione, anche rispetto all'operazione «*Mare nostrum*», che vuole costituire un corridoio di sicurezza, che agevoli l'immigrazione di coloro che vogliono fuggire dal loro Paese, non sempre perché vittime di guerra, ma anche e soprattutto perché a volte il nostro viene dipinto come il Paese del bengodi. Vorremmo invece che il Governo – come ha fatto l'Esecutivo precedente, quando Roberto Maroni era Ministro dell'interno – bloccasse lo sbarco degli immigrati alle frontiere dei Paesi di partenza.

Dunque, con l'emendamento 9.1000, il Governo chiede al Comune di Linosa e Lampedusa di approntare un piano di interventi strategici, con cui si punti alla riqualificazione urbanistica e al miglioramento dell'efficienza della rete idrica: spero anzi che il miglioramento non riguardi solo la rete idrica, ma vada dagli impianti di depurazione al potenziamento e all'ammodernamento dell'edilizia scolastica. L'emendamento presentato dal Governo prevede dunque che lo schema di piano, redatto dal Comune di Lampedusa e Linosa, istruito positivamente su proposta del Ministro della coesione territoriale, venga presentato al CIPE. Ebbene, il Gruppo della Lega Nord ritiene che in questo passaggio debba essere necessariamente coinvolto il Parlamento e che quindi, prima della presentazione al CIPE dello schema di piano contenente interventi strategici, visto anche che si tratta di una somma rilevante, pari a 20 milioni di euro – il collega Scavone ha chiesto addirittura un innalzamento a 25 milioni di euro – esso venga sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti, all'interno delle quali ci sono figure e competenze professionali in grado di valutare l'adeguatezza del piano stesso. Ovviamente, nel nostro subemendamento, il 9.1000/6, non chiediamo che lo schema di piano finisca in un

cassetto delle Commissioni parlamentari per lungo tempo, ma chiediamo loro di esprimere un parere entro 20 giorni. A questo punto il Ministro per la coesione territoriale, preso atto del parere delle Commissioni parlamentari permanenti, potrà presentare al CIPE il piano, affinché lo approvi.

MILO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la pregherei di seguirmi con attenzione, perché è accaduta una cosa molto strana, forse derivante da un problema di impaginazione degli emendamenti. Vorrei pertanto leggere testualmente l'emendamento 9.1000/8, indicandone esplicitamente la punteggiatura. Procedo dunque alla lettura: «Al fine di consentire il completamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno di cui all'articolo 11 della legge 18 novembre 1980, n. 784, e sue modifiche e integrazioni,». Mi segue, signor Presidente?

PRESIDENTE. La seguo, senatore Milo. Sta illustrando l'emendamento del senatore Marinello o sta ponendo una domanda alla Presidenza?

MILO *(FI-Pdl XVII)*. Sto ponendo una domanda, signor Presidente: mi segue? Continuo dunque nella lettura: «nel limite di 140 milioni di euro per il periodo 2015-2021, a valere sulle somme di cui al comma 4, è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro l'anno per ciascuno degli anni 2015-2021». Dopo la parola «2021» c'è un punto, signor Presidente.

«A tal fine è autorizzata la concessione ai Comuni e ai loro consorzi di contributi in conto capitale fino ad un massimo del 54 per cento del costo dell'investimento previsto». Dopo la parola «previsto» c'è un punto.

PRESIDENTE. Lo vedo, senatore Milo.

MILO *(FI-PdL XVII)*. Proseguo nella lettura: «I contributi vengono erogati qualora l'avanzamento dell'opera raggiunga un'entità non inferiore al 25 per cento della spesa ammessa al finanziamento».

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Qual è la domanda, senatore Milo?

MILO *(FI-PdL XVII)*. Mi consenta di andare avanti nella lettura, signor Sottosegretario: «Il CIPE con successiva deliberazione stabilisce le procedure per la concessione dei contributi e lo ripartizione delle somme da destinare ai contributi stessi, secondo le seguenti priorità: a) concessione ai comuni che abbiano già presentato, nei tempi previsti, la domanda di contributo ai sensi delle deliberazioni del CIPE n. 99, del 30 giugno 1999,»

PRESIDENTE. Senatore Milo, lei sta leggendo tutto l'emendamento: la invito ad esplicitare la questione che intende porre alla Presidenza.

MILO *(FI-PdL XVII)*. Vorrei capire se questo testo è riportato pedissequamente, perché credo ci sia un errore. Vorrei che la Presidenza me lo confermasse e perciò le sto leggendo il testo.

PRESIDENTE. Le credo sulla parola, ma mi dica cosa vuol dimostrare. È stato attribuito il suo emendamento ad un altro senatore?

MILO *(FI-PdL XVII)*. Non è così, signor Presidente. L'emendamento che le ho appena letto non è l'emendamento 9.1000/8, ma l'emendamento 4.171, a mia prima firma. È chiaro? È una vergogna, signor Presidente. È becero quello che accade qua dentro. Sa perché dico questo? Perché i relatori hanno espresso un parere su questo emendamento, dicendo che c'era un problema di copertura, ma è lo stesso testo, con tanto di punti e di virgole, a firma del collega senatore Marinello. È vergognoso!

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Poi ci arriviamo.

MILO *(FI-PdL XVII)*. A cosa arriviamo, signor Sottosegretario? È vergognoso quello che accade! Ieri il Presidente Azzollini, che stimo e rispetto, ha detto che il relatore e il Governo hanno fatto serie di cose buone. Ci credo! Quando le copiano hanno ragione.

Vorrei capire però che cosa è cambiato rispetto alla copertura, visto che i due emendamenti sono identici anche nelle virgole e nei punti. La domanda, dunque, è chiara: c'è un atteggiamento un becero e meschino.

PRESIDENTE. Non ho alcuna intenzione di polemizzare con lei, senatore Milo.

MILO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, sto solo evidenziando un aspetto e mi dispiace per il collega Marinello, che molto probabilmente neanche ne sa nulla.

PRESIDENTE. Qual è il numero del suo emendamento, senatore Milo?

MILO *(FI-PdL XVII)*. L'emendamento che ho presentato è il numero 4.171 ed è stato accantonato per trovare la copertura.

PRESIDENTE. Dunque anche quell'emendamento è stato accantonato.

MILO *(FI-PdL XVII)*. Verifichiamo la copertura e al limite lo bocciamo.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, è giusto dire che vi era anche un altro emendamento di analogo contenuto, e questo accade spesso nella nostra discussione. Si tratta

dell'emendamento 9.0.15, anch'esso accantonato, avente come primi firmatari i senatori Mandelli e Chiavaroli.

Io capisco che il senatore Milo desideri sottolineare il suo interesse e la sua prima idea, nel senso cartolare del termine, ma è assolutamente ordinario che nella nostra Commissione vi siano più emendamenti di uguale tenore a firma di più senatori. Comprendo la sottolineatura, legittima, del senatore Milo, ma non mi sembra il caso portare avanti la questione.

PRESIDENTE. Senatore Milo, ho capito la sua rimostranza, che attiene al fatto che il subemendamento 9.10000/8 è esattamente uguale al suo emendamento 4.171.

Poiché quest'ultimo emendamento è stato accantonato, dispongo l'accantonamento anche del subemendamento 9.10000/8.

URAS *(Misto-SEL).* Presidente, vorrei illustrare il complesso dei subemendamenti a mia firma riferiti all'emendamento 9.1000.

Noi tutti, in fase di esame del decreto-legge n. 69 del 2013 (il cosiddetto decreto del fare), abbiamo unanimemente predisposto un ordine del giorno, impegnando il Governo che, ovviamente, si è sentito molto impegnato a predisporre una disposizione che fosse contenuta in questo provvedimento. Ovviamente, l'impegno del Governo è un po' simile alla famosa promessa dei marinai in ogni porta.

Noi abbiamo predisposto un ordine del giorno, presentato gli emendamenti in ragione degli impegni presi dal Governo, e poi scopriamo che questi sono inammissibili.

E questo vale anche per il subemendamento 9.1000/16, riguardante i medici fiscali. Noi abbiamo predisposto una norma, presentato un ordine del giorno, il Governo ha preso un impegno, e ora scopriamo che questa partita rimarrà comunque sospesa. Qui stiamo parlando di alcune migliaia di medici che, tra l'altro, sono professionisti seri.

Il presidente Sangalli ricorderà la discussione che abbiamo avuto in Commissione, quando abbiamo detto che questa misura non è uno spreco ma rappresenta un risparmio, perché avere presidi operanti per le malattie professionali rappresenterebbe un contrasto all'assenteismo, quello deleterio che manda in crisi le pubbliche amministrazioni e le imprese. Il costo di alcune visite, corrisposto ai medici che prestano gli accertamenti medico-legali, ammonta a 17,5 euro. E ribadisco che questi medici prestano un'attività professionale di primo livello.

La mancata approvazione di questo emendamento rappresenta un danno dal punto di vista economico e per la finanza pubblica.

Il motivo per cui noi sollecitiamo tali questioni è perché sono tutte questioni di grandissimo rilievo. Tornando ai subemendamenti 9.1000/14 e 9.1000/15, quando parliamo delle piccole emittenti private, noi stiamo descrivendo un tessuto occupazionale e produttivo che sostiene anche la piccola impresa, con le sue pubblicità. Queste emittenti sono andate in crisi per il modo eccessivamente superficiale di considerare tali questioni nel momento in cui si introducono alcune innovazioni, come il digitale. Il

digitale, infatti, ha portato molti cambiamenti e alla nascita di canali, che non sono neanche seguiti come si pensa.

Lo stesso discorso vale per i medici fiscali, che sono un presidio necessario. L'INPS non stanzia i fondi per pagare le visite, ma ha in carico tutto il sistema assistenziale oltre che quello previdenziale. Voglio infatti ricordare a tutti i detrattori delle pensioni che il sistema previdenziale è in attivo, e che noi abbiamo caricato sulle spalle dei lavoratori e delle imprese anche quanto deve ricadere sulla fiscalità generale.

Questa è una aberrazione, e non una pratica virtuosa. Da una parte, infatti, manteniamo i vizi del bilancio dello Stato e, dall'altro, chiediamo ai lavoratori e alle imprese di farsi carico delle attività obbligatorie di assistenza derivanti da principi costituzionali contenuti in modo evidente nella nostra Carta fondamentale.

So che non si farà nulla al riguardo e ancora una volta siamo anche disposti, insieme agli altri firmatari, a trasformare il subemendamento 9.1000/16 in un ordine del giorno.

SCAVONE *(GAL)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma al subemendamento 9.1000/16.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intendo illustrare i subemendamenti 9.1000/23, 9.1000/12 e 9.1000/18, di cui sono firmatario. In particolare, il primo ha il compito di sopperire probabilmente ad una svista, poiché tra il I gennaio e il 30 giugno 2014 scadono diverse amministrazioni provinciali. A queste si applica l'articolo 1, comma 115, della legge n. 228 del 2012, ovvero il commissariamento, che però va ripetuto anche a quelle Province che sono state già commissariate a termine, i cui mandati scadono in questo periodo.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il testo è stato accolto nell'emendamento del Governo, così come il testo del subemendamento 9.1000/12, però con una proroga ad un anno.

Presidenza del vice presidente SANGALLI

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Ne prendo atto con piacere e soddisfazione.

Infine, sottolineo l'importanza del subemendamento 9.1000/18, che propone l'utilizzo dei prezzi indicati da CONSIP come riferimento per gli acquisti delle pubbliche amministrazioni ma non come obbligo, perché adesso che il mercato ha capito come funziona, è possibile trovare le forniture anche a prezzi più bassi. Quindi, obbligare le amministrazioni comunali a servirsi di CONSIP credo sia un errore.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SANTINI, *relatore generale al disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario al subemendamento 9.1000/1.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

COMAROLI *(Aut-LN)*. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore di questo emendamento perché il nostro interesse, come risulta dal subemendamento 9.1000/21, è comunque quello di assicurare all'editoria il necessario sostegno, anche alla luce della contrazione della raccolta pubblicitaria. D'altra parte, avevo presentato un emendamento, purtroppo dichiarato inammissibile per estraneità di materia, che evidenziava la necessità che una parte di tutta la pubblicità istituzionale venisse destinata ai consorzi formati da piccole testate. Quindi, riteniamo fortemente valido questo emendamento presentato dalle colleghe del Gruppo Movimento 5 Stelle e pertanto il nostro voto sarà favorevole.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Chiedo scusa alla senatrice Comaroli se intervengo dopo la sua dichiarazione di voto, ma desidero fornire un dato di ulteriore consapevolezza alla Commissione che deve esprimere il voto.

La disposizione di cui alla lettera *a)* costituisce una riformulazione del testo del disegno di legge di stabilità sul fondo anticrisi. Abbiamo deciso di inserire ciò che ora la senatrice Comaroli intende sopprimere con il suo voto favorevole, aderendo alla proposta della senatrice Montevecchi ed altri. La disposizione è stata introdotta esattamente per poter corrispondere a quanto la senatrice Comaroli ha detto durante la discussione sugli emendamenti, cioè evitare che queste risorse vadano ai grandi giornali. Ciò è tanto più vero se si considera che viene introdotto il *de minimis* obbligatorio, con la conseguenza che i grandi giornali non prenderanno nulla. Senza volontà di fare polemica, intendo sottolineare che lei, senatrice Comaroli, vuole sopprimere, con il suo voto, una norma che va esattamente nella direzione da lei indicata.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Apprezzo lo sforzo del Governo e le parole del sottosegretario Legnini. Mi scuso per aver frainteso e preannuncio che cambierò la direzione del mio voto.

BULGARELLI *(M5S)*. Se è vero quello che dice il rappresentante del Governo, ritiriamo il subemendamento 9.1000/1 perché avevamo capito il contrario.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, alla luce del chiarimento del Sottosegretario, per il discorso che avevo fatto prima, sono costretta a ritirare il subemendamento 9.1000/21. Un po' mi dispiace, perché una parte voleva utilizzare i fondi per le piccole testate.

SPOSETTI *(PD)*. Presidente, con le stesse motivazioni della senatrice Comaroli, ritiro il subemendamento 9.1000/22.

CROSIO *(LN-Aut)*. Presidente, ritiro il subemendamento 9.1000/2.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 9.1000/3.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Il parere è contrario.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 9.1000/3).

PRESIDENTE. Il subemendamento 9.1000/4 è inammissibile per difetto di copertura.

Passiamo al subemendamento 9.1000/5.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Il parere è contrario.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il parere è conforme a quello del relatore.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, notiamo il grande sforzo che stanno facendo il Governo e la Commissione per far tornare i conti.

Il subemendamento di cui stiamo parlando prevede, per il triennio 2014-2016, una somma pari a ben 65 milioni (non sono poca cosa). Tale somma è prevista per la realizzazione di un centro di accoglienza per i richiedenti asilo dalla trasformazione di una base militare dismessa. Probabilmente servono tanto centri di identificazione e di espulsione, quanto centri di accoglienza per i richiedenti asilo. È opportuno che queste strutture vengano fatte nel posto più vicino al punto di approdo dei clandestini o, comunque, di chi arriva senza permesso nel Paese.

Faccio una domanda un po' provocatoria al rappresentante del Governo per capire se l'Esecutivo si raccorda con le organizzazioni internazionali a cui aderisce. Nel 2012 l'Assemblea generale dell'OSCE ha votato una risoluzione che impegna tutti i Governi a darne attuazione. I Governi che appartengono all'OSCE sono 57 e si tratta di quasi tutti Paesi della Comunità europea, di Paesi d'Oltreoceano e di Paesi del Medioriente o – addirittura – del Centro Asia. Sono tutti Paesi interessati dai flussi mi-

gratori. Cosa fu approvato un anno fa? Si disse che bisogna evitare i massacri e le carneficine che avvengono in mare, a danno di tanta gente che, senza titolo, intraprende un viaggio per poi trovarsi di fronte all'obbligo del rimpatrio. Si tratta dei cosiddetti famosi viaggi della morte. Cosa è più opportuno fare in questi casi? Realizzare dei centri di accoglienza, non nei punti di approdo, ma nei Paesi di partenza. Questa disposizione è stata votata un anno fa e recepita dal nostro Paese. È in Libia (che è il lido principale di partenza di tutti i grandi sbarchi che avvengono nel continente europeo, ma per lo più in Italia) che ci si doveva impegnare a realizzare i centri per fornire un minimo di ristoro umanitario e, in secondo luogo, per evitare che queste persone intraprendessero viaggi che, per lo più, sono drammatici (sappiamo come finiscono).

Solo chi ha il titolo e i requisiti per ottenere il nullaosta per l'asilo, come rifugiato o come profugo, potrà partire. Ma per dove? Non per l'Italia o per la Grecia, non per il Paese di primo approdo, ma per il Paese che essi stessi sceglieranno. Questa norma è stata votata anche dall'Italia un anno fa: perché oggi il Governo se ne dimentica e stanzia 65 milioni di euro per realizzare ciò che l'Europa tutta si è impegnata a realizzare e non sui nostri territori? Ciò costituisce una messa in mora e una figura barbina del nostro Governo, che appartiene e finanzia delle organizzazioni internazionali, per poi dissociarsi o dimenticarsi di cosa le stesse hanno deliberato.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 9.1000/5).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1000/6.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento in esame, che riguarda ancora una volta la questione di Lampedusa. Come ha detto poco fa il collega senatore Divina, riteniamo che lo stanziamento, nel triennio, di 60 milioni di euro, seppur destinato a rafforzare le dotazioni di infrastrutture e di servizi del Comune di Lampedusa e di Linosa, sia eccessivo. Voglio altresì ricordare che nella cosiddetta manovrina in discussione alla Camera dei deputati, finalizzata a far rientrare il rapporto tra *deficit* e PIL entro la soglia del 3 per cento, sono stati stanziati 190 milioni di euro per affrontare il problema dei flussi migratori. Dunque ci domandiamo se il Governo sia intenzionato a utilizzare queste risorse – che sono veramente troppe – per un problema che non è in grado di affrontare come chiede la maggioranza degli italiani. Gli italiani chiedono infatti che gli immigrati vengano fermati alle frontiere e che l'Europa attui gli obbiettivi e le prescrizioni dell'Agenzia Frontex e del si-

stema Eurosur, come ci si è impegnati a fare. In realtà, come ho ricordato in precedenza, con l'operazione «*Mare nostrum*» si crea un corridoio di sicurezza che favorisce ancora di più l'immigrazione, soprattutto clandestina, nel nostro Paese.

Comunque l'emendamento 9.1000/6 propone una norma di buonsenso, chiedendo che lo schema di piano che il Comune di Lampedusa e Linosa dovrà affrontare venga sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti, che dovranno esprimere il proprio parere entro un termine di 20 giorni. Chiediamo quindi al Governo di rivedere la propria posizione e di esprimere parere favorevole su questo subemendamento, ispirato al buonsenso.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 9.1000/6).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1000/7.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 9.1000/7).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1000/8.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 9.1000/8).

PRESIDENTE. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 4.171.

Passiamo all'emendamento 9.1000/9.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento in esame ci consenta una breve riflessione sugli enti e le fondazioni lirico-sinfoniche. Innanzitutto mi permetto di sottoporre alla Presidenza una riflessione, che non vuole essere polemica. Esaminando questo emendamento, sperando di trovare un'illuminazione, mi sono permesso di cercare

un riferimento nelle posizioni del neo-senatore a vita Abbado, che è molto al dentro della materia. Non ho trovato però alcun suo interessamento a questa parte della proposta emendativa, che riguarda le fondazioni lirico-sinfoniche.

Leggendo l'emendamento presentato dal Governo ho cercato di capirne il senso: mi sembra che il comma 27-*sexies* costituisca forse l'interpretazione correttiva di quanto detto dal Presidente Letta sulla forma unificata di gestione proposta per le fondazioni, quando vi era invece la necessità di trovare una soluzione diversificata per alcune fondazioni, non ultima la fondazione Teatro alla Scala di Milano. La normativa implicava, ad esempio, una riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione, che avrebbe purtroppo escluso dalla gestione una parte dei privati, che in maniera significativa partecipano all'accrescimento della provvista finanziaria, che consente la gestione di tali enti.

Mi sembra che la parte essenziale del capoverso 27-*sexies* sia racchiusa nel verbo «possono». Quindi, gli enti possono adeguare la loro possibilità gestionale rispetto alla situazione esistente. Si è così portati a immaginare che l'espressione consenta modifiche statutarie che permettano ad alcune situazioni gestionali, come appunto quella che ho citato, di poter continuare ad avere una compartecipazione significativa anche dei privati.

È anche vero, però, che su questa vicenda si innescano altre valutazioni. È indubbia ed evidente l'insipienza di buona parte dell'Aula su questo tema, anche da parte di chi presenta gli emendamenti. Mi proponevo di sottoporre all'attenzione della Commissione anche il fatto che qui si innesca la *spending review*.

Per gli enti lirico sinfonici è stato individuato un apposito commissario, la cui scelta è stata criticata anche da parte dal Presidente della Commissione istruzione e cultura (che mi sembra di ricordare sia un esponente della maggioranza). Il Presidente della 7ª Commissione si chiedeva se questo commissario fosse adeguato, nelle sue capacità, al suo ruolo, in quanto egli sembra particolarmente estraneo al mondo della lirica e dei teatri.

L'indicazione è che vi sono 75 milioni di euro da distribuire agli enti sinfonici e lirici. La sovrapposizione e il combinato disposto delle due misure farebbe pensare che il subemendamento 9.1000/9, che chiede la soppressione del 27-*sexies*, renderebbe in parte mutilato l'elemento combinato fra la *spending review*, con l'indicazione di un commissario che dovrebbe razionalizzare la spesa, e quindi anche i fondi e le riserve finanziarie da indicare agli enti e la possibilità per alcuni enti di essere strutturalmente adeguati alla loro storia di gestione.

Premesso il dubbio sulla scelta, che rimane, del commissario particolare (del quale non faccio il nome perché ritengo non serva), continuiamo ad immaginare che la scelta di eliminare il 27-*sexies* probabilmente renderebbe non possibile quell'intervento che il Governo ha inteso fare per consentire a un grande ente di continuare ad avere un Consiglio di amministrazione di 11 e non di sette membri, e di avere all'interno di quel Con-

siglio di amministrazione anche i privati che normalmente vi investono i propri soldi.

Pertanto, nel proporre gli emendamenti, sarebbe utile anche pensare che, quando si chiede che il privato intervenga nella gestione di situazioni particolari legate alla cultura, bisogna anche consentirgli di essere partecipe alla gestione.

(Posto ai voti, è respinto il subemendamento 9.1000/9).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 9.1000/10, sul quale invito i relatori e il Governo a pronunziarsi.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere favorevole.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 9.1000/10).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 9.1000/11.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo parere conforme al relatore.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Presidente, il subemendamento 9.1000/11 chiede la soppressione del capoverso 27-*nonies*. Mi piacerebbe sapere dal Governo quale *ratio* vi sia dietro questa norma, che prevede il trasferimento delle fondazioni lirico sinfoniche alla società Fintecna Spa.

Io non riesco a comprendere la *ratio* di questa norma. Se il Governo riuscisse a spiegarmela, sarei disponibile a ritirare il mio subemendamento.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Senatore Ceroni, il capoverso 27-*nonies* è una norma sostanzialmente interpretativa della disposizione cui si riferisce il comma, assunta con decreto-legge n. 98 del 2011, che disponeva il trasferimento di Cinecittà Luce a Fintecna Spa, e non delle fondazioni lirico sinfoniche. È una norma già da tempo vigente ed è finalizzata ad efficentare solo questo trasferimento.

(Posto ai voti, è respinto il subemendamento 9.1000/11).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 9.1000/12.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere favorevole.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto il subemendamento 9.1000/12).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 9.1000/13.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere favorevole.

BARETTA, *sottosegretario di Stato l'economia e le finanze.* Esprimo parere conforme al relatore.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anzitutto vorrei evidenziare come il Governo non abbia minimamente considerato la problematica delle televisioni locali, nonostante diversi Gruppi presenti in questa Commissione avessero manifestato un intento comune rispetto a questa tematica. D'altra parte, io ero firmataria di un emendamento a favore delle televisioni locali, che il relatore mi aveva invitato a ritirare, rassicurandomi sul fatto che, trattando un tema particolarmente sentito da molti, si sarebbe valutata la presentazione di un emendamento a firma degli stessi relatori. Ebbene, io mi sono fidata; ho ritirato le mie proposte ma, purtroppo, dispiace constatare che nulla di quanto promesso è avvenuto.

Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento 9.1000/13 poiché le ragioni dello stesso risiedevano sostanzialmente nella contrarietà del Gruppo Lega Nord ad erogazioni di contributi alla stampa estera superiori a quelle già determinate. Nonostante la mia preoccupazione relativa al ripristino di tali contributi, stamattina il rappresentante del Governo mi ha rassicurato che così non è, ma che si tratta semplicemente di una norma regolamentare. Do pertanto fiducia alle parole del sottosegretario Legnini, e ritiro l'emendamento.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Per non lasciarle alcun dubbio, e ringraziandola per questo suo ritiro, senatrice Comaroli, le dico che non le chiedo di fidarsi delle mie parole ma del testo. Per chiarire alla Commissione, i contributi per la stampa estera per le iniziative editoriali all'estero ammontano alla considerevole cifra complessiva di due milioni di euro per i giornali nelle associazioni italiane in tutto il mondo, cui si aggiunge il milione che oggi è stato assegnato. Tali contributi sono bloccati da qualche anno perché è intervenuta l'abrogazione di una norma che ne disciplinava le modalità di erogazione. Questa disposizione è finalizzata a sbloccare questa situazione, cioè a erogare ciò che già c'è e non a destinare risorse aggiuntive.

Ad ogni modo, mi preme assicurare l'attenzione del Governo all'emittenza e all'editoria locali.

PRESIDENTE. I subemendamenti 9.1000/14 e 9.1000/15 sono inammissibili per difetto di copertura.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, annuncio il ritiro del subemendamento 9.1000/16.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1000/17.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Invito i presentatori a ritirare il subemendamento 9.1000/17 e a trasformarlo in un ordine del giorno, poiché il tema richiede maggiore approfondimento.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo un parere conforme a quello del relatore, e dichiaro la disponibilità del Governo ad accogliere l'eventuale ordine del giorno.

BIANCO *(PD)*. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore e ritiro l'emendamento per trasformarlo nell'ordine del giorno G/1120/195/5.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è stato accolto dal rappresentante del Governo, non sarà posto in votazione.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Sul subemendamento 9.1000/18 esprimo parere contrario.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo un parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto il subemendamento 9.1000/18).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1000/19.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Sul subemendamento 9.1000/19 esprimo parere contrario.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo un parere conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto il subemendamento 9.1000/19).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1000/20.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Sul subemendamento 9.1000/20 esprimo parere contrario.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo un parere conforme a quello del relatore.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio voto a favore di questo subemendamento, che – giustamente – va a sopprimere un comma che dava la possibilità di assumere personale, come i procuratori di Stato, per quanto riguarda la costituzione di parte civile dell'Agenzia delle entrate nei procedimenti penali.

La proposta subemendativa è di buon senso, perché evita un aggravio di spesa sul bilancio dello Stato e penso, peraltro, la pubblica amministrazione disponga già di notevole personale.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

(Segue COMAROLI*)*. All'interno del personale della pubblica amministrazione, pertanto, si possono sicuramente trovare delle valide persone con i titoli richiesti.

Il voto del Gruppo della Lega Nord sarà pertanto a favore del subemendamento in esame.

(Posto ai voti, è respinto il subemendamento 9.1000/20)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1000/23.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

BELLOT *(LN-Aut)*. Vorrei fare degli appunti a proposito dell'emendamento in esame, chiedendo come sia possibile che si registri ancora una situazione di difficoltà a proposito della decisione in merito alle Province e in particolare a quelle commissariate: tra l'altro, alcuni commissariamenti durano da anni. Si pensi anche alla proposta normativa di spostare in avanti la data del voto per tali amministrazioni, ritardando l'elezione di una rappresentanza elettiva e democratica del territorio. Dunque, in alcune situazioni, la proroga al 30 giugno delegittima la rappresentanza. Ben venga quindi l'ulteriore precisazione contenuta nell'emendamento, in quanto sono molte le amministrazioni provinciali sottoposte ad un commissariamento, pur ritenendo iniquo e non corretto il fatto che, a tutt'oggi, non sappiamo quale sarà il destino delle Province, cosa intende fare il Governo e quali sono le risposte e le soluzioni – che devono essere trovate al più presto – per programmare nei territori il futuro delle Province stesse.

Dunque, con il nostro subemendamento, che condivide le aperture dell'emendamento 9.1000, in quanto i commissari sono presenti in molte Province, vogliamo chiedere al Governo una risposta chiara e definitiva su un argomento per il quale non abbiamo risposte e su cui non c'è assolutamente chiarezza.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 9.1000/ 23).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1000/24.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Chiedo il ritiro del subemendamento 9.1000/24 e la sua trasformazione in ordine del giorno.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia elle finanze.* Esprimo un parere conforme a quello del relatore poiché la questione sollevata dall'emendamento è meritevole di ulteriori approfondimenti.

CHIAVAROLI *(NCD)*. Signor Presidente, ritiro il subemendamento 9.1000/24 e lo trasformo nell'ordine del giorno G/1120/194/5.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Il Governo dichiara piena disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è stato accolto dal rappresentante del Governo, non sarà posto in votazione.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Signor Presidente, ritiro il subemendamento 9.1000/25.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 9.1000, nel testo emendato.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Presidente, esprimo parere favorevole.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 9.1000, nel testo emendato).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 10.1000 e dei relativi subemendamenti.

Dichiaro inammissibili, per ragioni di copertura finanziaria, i subemendamenti 10.1000/1 e 10.1000/2.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Presidente, la *ratio* del subemendamento 10.1000/3 è – a nostro parere – di buon senso.

Noi tutti sappiamo che sono state introdotte delle norme per facilitare il voto all'estero. Cosa succede, però? Con l'emendamento in oggetto si

mantiene la possibilità di far votare gli italiani residenti all'estero, ma con il subemendamento cerchiamo di evitare tutto quello spreco di risorse che si è registrato nelle ultime tornate elettorali in ragione della necessità di recapitare la scheda elettorale a casa del singolo elettore. È infatti attivo un servizio porta a porta di consegna delle schede elettorali, con persone che consegnano fisicamente le schede elettorali. Molte volte la persona interessata non si trova e – quindi – la si deve cercare una, due o anche tre volte, con – ripeto – un notevole dispendio di risorse.

Non si vuole certo impedire al cittadino italiano residente all'estero di votare, ma, se ci tiene ad esprimere il proprio voto, basta che raggiunga un consolato o un'ambasciata, anziché aspettare che la scheda elettorale gli arrivi a casa. È infatti stato dimostrato che c'è una dispersione di queste schede e – magari – anche qualcosa di non del tutto trasparente. Preannuncio pertanto il nostro voto favorevole a questo subemendamento.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Presidente, il subemendamento 10.1000/4, identico all'emendamento 10.1000/5, in attuazione della decisione della Commissione europea del 20 novembre 2012, è finalizzato a precisare che la durata dell'affidamento a Poste italiane del servizio di interesse economico generale (SIEG) relativo agli invii elettorali deve essere di data certa, pari a quella dell'affidamento del servizio postale universale, al fine di permettere l'ammortamento delle attività necessarie per fornire il servizio.

Il servizio di recapito degli invii elettorali è stato affidato a Poste italiane, all'epoca dell'amministrazione postale, dalla legge 10 dicembre 1993, n. 515, in materia di disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. Nella richiamata decisione sugli aiuti di Stato per la fornitura del servizio universale e per le tariffe agevolate nel periodo 2009-2011, la Commissione europea ha chiaramente identificato il servizio di recapito degli invii elettorali come servizio di interesse economico generale, riconoscendo che la legge n. 515 rappresenta il *framework* giuridico per le integrazioni dovute a Poste italiane a fronte dell'applicazione di tariffe agevolate ai candidati politici e che il meccanismo di compensazione prevede che lo Stato copra esattamente l'onere che la Commissione genera, pari alla differenza tra le tariffe piene e la tariffa ridotta pagata dagli editori.

Al riguardo, la Commissione europea ha giudicato completo e corretto il quadro normativo di conferimento del SIEG in esame, con riferimento agli anni 2009-2011, ritenendo compatibili gli aiuti. La stessa Commissione, tuttavia, alla luce del *framework* del 2012 sugli aiuti di Stato, ha specificato che per gli aiuti successivi al 2011 è necessario porre un limite temporale all'affidamento del servizio a Poste italiane, che dovrebbe essere pari alla durata dell'affidamento. In conformità con tale prescrizione, pertanto, la proposta emendativa soddisfa la richiesta della Commissione europea in ordine alla durata certa del SIEG in esame.

DIVINA *(LN-Aut)*. Presidente, con riferimento all'emendamento 10.1000/3, vorrei ricordare che la riforma sul voto degli italiani all'estero è stata approvata in un momento storico tale per cui è sembrata più un tributo al vecchio senatore Tremaglia che non il frutto di una convinzione reale. Chi ha fatto parte delle Camere nella scorsa legislatura, del resto, ha potuto vedere un collega eletto all'estero dover abbandonare il seggio per questioni relative ad alcuni brogli, derivanti dalla possibilità di alterare il voto, proprio per il fatto che le schede vengono spedite e non c'è alcuna possibilità di controllare la veridicità del voto. È pur vero che le sedi diplomatiche, le ambasciate e i consolati non sono diffusi molto capillarmente, ma è possibile allestire i seggi in tali sedi ogni tot anni, al cambio di legislatura, quindi ogni 5 anni o poco meno, se c'è la reale volontà di partecipare.

Del resto, uno dei problemi che si pone a proposito del voto degli italiani all'estero è se sia corretto far votare gente che non conosce nulla del Paese per il quale vota, perché abita a migliaia di chilometri di distanza: non ne conosce la legislazione e l'efficienza dei servizi, non sa se l'imposizione fiscale sia corretta o esagerata. Questo voto è più che altro un tributo al sacrificio che gli avi di queste persone hanno effettuato nel tempo e alle loro rimesse in favore del Paese. Il tributo che il nostro Paese si è sentito di dare si è concretizzato in un voto, ma in un voto sciocco, molto suggestionabile e condizionato da operazioni poco trasparenti. Farli votare nelle ambasciate e nei consolati riporta quantomeno il voto ad un minimo di legalità e di controllo.

Al riguardo, ritengo che l'emendamento 10.1000/3 potrebbe fornire un valido contributo a ricondurre in condizione di legalità una procedura al momento imperfetta. Pertanto chiediamo alla Commissione, senza intaccare il diritto di voto degli italiani all'estero – per cui tra l'altro servirebbe una riforma costituzionale – se intende riportare ad un minimo di legalità questo voto, ricordando che nella scorsa legislatura è decaduto un senatore, essendo stato accertato che la sua elezione è stata frutto di brogli elettorali.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 10.1000/3).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.1000/4, identico all'emendamento 10.1000/5.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 10.1000/4, identico all'emendamento 10.1000/5).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 10.1000.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole.

CERONI *(FI-PdL XVII)*. Presidente, voteremo contro l'emendamento e ce ne dispiace molto, perché siamo favorevoli a tutte le misure che consentano di ridurre la spesa pubblica, soprattutto se aggrediscono gli sprechi. Non possiamo però condividere la limitazione delle giornate elettorali ad una sola, perché se si vuole risparmiare, si può agire su tanti fronti. Ad esempio si possono ridurre i compensi dei Presidenti di seggio e degli scrutatori nei seggi elettorali, qualora siano dipendenti pubblici. Dal momento che un dipendente pubblico che svolge il ruolo di scrutatore al seggio percepisce anche il proprio stipendio, come se per quella giornata avesse lavorato, non si capisce perché dovrebbe prendere lo stipendio anche per fare lo scrutatore. O rinuncia allo stipendio da dipendente pubblico o rinuncia allo stipendio da scrutatore.

Si sarebbe potuta limitare l'apertura degli uffici comunali, che per mesi vengono tenuti aperti di sabato e di domenica per ritirare le tessere elettorali, che nessuno o quasi va a ritirare. Si sarebbe potuto evitare lo straordinario inutile, che a volte si fa su misura, considerando anche il fatto che esiste l'usanza per cui un Comune, quando non sa come pagare uno straordinario, lo mette sul conto dello straordinario elettorale, tanto nessuno va a verificare quando si è effettivamente svolta tale prestazione lavorativa. Chi di noi ha fatto il sindaco, di cose del genere ne ha viste tante e di tutti i colori. Si sarebbe potuto ridurre il numero degli spazi elettorali per le affissioni, perché ormai nessuno affigge più i manifesti. È vero che a Roma si usano ancora, ma vengono affissi ovunque: anche in questo caso non c'è bisogno di spazi appositi per i manifesti. In giro per l'Italia c'è chi rispetta le norme, ma gli spazi appositi sono comunque vuoti.

Si sarebbe potuto ridurre il numero dei seggi: ci sono seggi con 500 o 600 elettori, che hanno comunque un costo. Dunque si sarebbe potuto incidere sulle spese in altra maniera: credo che in un momento delicato come questo, in cui la gente non va a votare, perdere il 4, il 5, il 6 o il 7 per cento di elettori, che magari di domenica hanno un problema, ma che di lunedì potrebbero recarsi a votare, sarebbe un grosso errore e per questo motivo voteremo contro l'emendamento in esame.

SPOSETTI *(PD)*. Ho ascoltato con attenzione le argomentazione dei colleghi, ma di fronte all'idea che il Paese sia quello rappresentato dal collega Ceroni, non posso rimanere in silenzio. Infatti non possiamo far uscire da questo dibattito in Commissione l'idea che tutto è truffaldino, che i sindaci truffano sullo straordinario dei dipendenti o sulle affissioni. Mi dispiace rubare un minuto di tempo alla Commissione, ma così proprio non va bene. Possiamo argomentare il dissenso da un provvedimento, ma senza dire che il Paese è un disastro. Senatore Ceroni, lei può dimostrare

il dissenso argomentando. Anche se sono le due di notte e tutti siamo stanchi, non può dire ciò che ha detto: io sono qua, l'ascolto e devo dire con molta franchezza che quello che ho sentito non mi piace.

CERONI *(FI-PdL XVII).* Chiedo al senatore Sposetti, se le osservazione che ho fatto, sulla possibilità di razionalizzazione le spese per le consultazioni elettorali, sono campate in aria o sono frutto della stanchezza. Se è così, si sbaglia, senatore Sposetti: è fuori dal mondo. Se un sindaco non ha i soldi per pagare uno straordinario, probabilmente scarica una parte dei costi sullo straordinario elettorale: ecco perché le elezioni costano così tanto.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 10.1000).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 13.1000 e ai subemendamenti ad esso riferiti.

Il subemendamento 13.1000/1 è inammissibile per difetto di copertura finanziaria.

Comunico che i proponenti hanno ritirato l'emendamento 13.1000/2.

I subemendamenti 13.1000/4, 13.1000/5, 13.1000/6, 13.1000/7, 13.1000/8 e 13.1000/9 si danno per illustrati.

Passiamo all'emendamento 13.1000/3.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere favorevole.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo parere favorevole, a condizione che il testo sia riformulato nel senso di inserire il Ministero dell'economia e delle finanze tra i titolari dell'intesa, ai fini della gestione delle risorse insieme al Ministero per gli affari regionali.

DIVINA *(LN-Aut).* Presidente, chiedo di aggiungere la firma al subemendamento 13.1000/3.

Le due Province autonome di Trento e Bolzano hanno firmato più atti collaterali con il Governo, il più importante dei quali è l'Accordo di Milano del 2010. Sull'altare del risanamento della finanza nazionale, le due Province hanno stabilito di assumere su di sé una parte di compartecipazione e, per lo più, di assumere oneri dello Stato, sgravandolo di quei servizi che per lo Stato rappresentavano dei costi e, alla fine, ottenendo lo stesso risultato.

In più, noi abbiamo da sempre quella linea di demarcazione che è il confine. Effettivamente, dall'altra parte del confine si nota qualcosa di diverso: la manutenzione delle strade, la manutenzione, i servizi alla persona. Per far sì che non vi sia questa linea di rottura, si è stabilito che le due Province, con fondi del proprio bilancio, aiutino i comuni di confine a realizzare opere, infrastrutture o migliorie di servizi, anche per evi-

tare trasferimenti da una parte all'altra. Probabilmente, infatti, le giovani coppie sono incentivate a risiedere in comuni che offrono servizi migliori.

Le due Province si accollano l'onere di spendere 40 milioni a testa ogni anno, ma poi una parte di queste risorse sono ferme: in parte perché non si è saputo dare loro la giusta destinazione e, in parte, anche per miopia della provincia di Bolzano. La provincia di Bolzano, infatti, leggendo la norma in modo arbitrario, l'ha interpretata nel senso che i 40 milioni che avrebbe stanziato la provincia di Bolzano dovevano andare ad appannaggio dei soli comuni che confinano con la provincia di Bolzano.

Ma il numero di questi comuni è limitatissimo rispetto alla pletora di tutti gli altri comuni verso i quali, anche nella logica trentina, si intendevano indirizzare il più possibile queste provvidenze. E si tratta soprattutto di piccole comunità. Ad esempio, uno dei comuni che confina con Bolzano è Cortina d'Ampezzo che probabilmente, più che ricevere potrebbe addirittura dare, perché l'economia dell'ampezzano è particolarmente ricca.

Il subemendamento 13.1000/3 va nella direzione di risolvere questa diatriba. I 40 milioni di euro finiscono in un fondo e vanno gestiti dal famoso organismo di indirizzo ODI, che riceverà delle direttive secondo le intese che le Province prenderanno con i Ministeri, di qui la giusta proposta di modifica del Governo di inserire il riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze. Ben venga una direttiva comune in virtù della quale le due Province sapranno che questi fondi saranno destinati a progetti pluriregionali secondo le caratteristiche e le priorità che verranno date.

Il Gruppo della Lega Nord ritiene che questo sia un emendamento da sostenere e, di conseguenza, voteremo a favore.

(Posto ai voti, è approvato il subemendamento 13.1000/3 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 13.1000/5.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Per il subemendamento 13.1000/5 si propone una riformulazione, con l'inserimento all'ultimo capoverso del punto *b)* della seguente frase: «Sino al riordino della disciplina nazionale dei tributi locali immobiliari, resta acquisito all'entrata del bilancio dello Stato il gettito dell'IMU relativo agli immobili di categoria D, per la quota riferita all'aliquota *standard*, di cui all'articolo 1, comma 380, lettera *g)*, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, come sostituito dalla presente legge».

Con tale riformulazione, il parere sul subemendamento 13.1000/5 è favorevole.

BARETTA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la modifica proposta dal relatore Santini e riformulano in tal senso l'emendamento.

(Posto ai voti, è pertanto approvato il subemendamento 13.1000/5 (testo 2)).

Sono conseguentemente assorbiti i subemendamenti 13.1000/4, 13.1000/6, 13.1000/7, 13.1000/8 e 13.1000/9.

Passiamo all'emendamento 13.1000, nel testo emendato.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere favorevole.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 13.1000, nel testo emendato).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 15.1000 e dei relativi subemendamenti.

L'emendamento 15.1000/18 inammissibile.

GHEDINI Rita *(PD).* Presidente, intervengo sul subemendamento 15.1000/23 nella speranza di ottenere un chiarimento. Questo subemendamento era teso ad escludere dai vincoli previsti dalla norma per le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni o interamente controllate, le società speciali e le istituzioni che gestiscono servizi socioassistenziali ed educativi o servizi scolastici all'infanzia, per una ragione assolutamente peculiare.

Queste istituzioni soggiacciono a vincoli di organico prescritti dalle normative nazionali o regionali, in assenza del rispetto dei quali non possono proseguire l'esercizio.

Naturalmente, vincoli assunzionali che li facciano ricadere pienamente nel perimetro della pubblica amministrazione potrebbero determinare chiusure e quindi il venire meno di servizi essenziali per la popolazione. Chiedo al rappresentante del Governo se è in grado di chiarire se tale vincolo permanga o meno anche per queste istituzioni.

LANZILLOTTA *(SCpI).* Intervengo sui subemendamenti 15.1000/5, 15.1000/8 e 15.1000/11. Il primo dispone in parte una equiparazione delle società pubbliche alle società detenute da privati per quanto riguarda le procedure fallimentari: quando ricorrono le condizioni del fallimento, le società pubbliche non possono essere ricapitalizzate da parte di soci pubblici ma devono essere messe in liquidazione, ferma restando, a richiesta delle amministrazioni titolari del servizio, la continuità del servizio stesso. L'ipotesi contenuta nell'emendamento dei relatori è quella di iscrivere nel bilancio delle amministrazioni controllanti le società a partecipazione pubblica in disavanzo quote crescenti dei disavanzi senza incidere minima-

mente sui fattori strutturali che generano il disavanzo. Per esempio, non si prevede nulla in materia di personale; non si prevede il fatto che, una volta stabilito il costo *standard* di un servizio, il costo effettivo di quel servizio e quindi il conto economico della società debba attenersi a quel costo *standard*, così come il contratto di servizio che viene finanziato dall'ente committente. Ecco, noi riteniamo che si debba affrontare in modo strutturale per la finanza locale e per il sistema pubblico in generale una situazione che vede migliaia di società partecipate da Regioni, Province ed enti locali concorrere alla destrutturazione della finanza pubblica e anche a molte degenerazioni della gestione dei servizi pubblici locali provinciali e regionali. Non siamo convinti che la proposta avanzata dai relatori sia a ciò sufficiente, per questo abbiamo presentato questo emendamento.

Il testo del Governo e dei relatori prevede che si definiscano costi *standard* dei servizi, ma poi questi costi *standard* non sono i parametri su cui vengono quantificati i contratti di servizio per Comuni ed enti committenti. Faccio l'esempio di Roma, dove nel settore del trasporto locale e di igiene urbana, com'è noto, sono stati inseriti molti nuovi operatori negli ultimi anni; nei contratti di servizio si incorpora il costo di questi nuovi assunti. O noi diciamo che le società, per il servizio che svolgono, possono ricevere solo la remunerazione corrispondente ai costi *standard* oppure stabilire costi *standard* è del tutto irrilevante ai fini del risultato economico della società, quindi dell'equilibrio del bilancio della società. Insisto perché la proposta emendativa venga valutata anche dal Governo.

Il subemendamento 15.1000/11 si propone come norma innovativa, mentre – in realtà – mi risulta già facente parte dell'ordinamento almeno dall'anno 2007: mi riferisco alla sanzione per gli amministratori che conseguono risultati negativi, salvo che questi non siano previsti da un piano industriale *ad hoc*. Credo che la sanzione della revoca degli amministratori sia veramente il minimo sindacale e penso che, trattandosi di società che hanno un affidamento diretto, la continuità di un risultato economico negativo debba comportare l'affidamento all'esterno mediante gara o l'internalizzazione del servizio. Ciò che non si può mantenere è una fonte strutturale di disavanzo, che non può essere sanata solo dalla sostituzione degli amministratori, che, peraltro, è già prevista dall'ordinamento e che, come noto, non ha prodotto grandi effetti.

MILO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il subemendamento 15.1000/9 punta a chiarire la portata del comma 4 dell'emendamento 15.1000 in quanto affida ad un osservatorio, istituito senza nuovi o maggiori oneri dello Stato, presso il Ministero dello sviluppo economico, il compito di definire i parametri *standard* dei costi e i rendimenti. L'osservatorio, nel rispetto delle competenze di ciascuna amministrazione responsabile dei singoli settori, ha l'obiettivo di garantire l'uniformità della metodologia di individuazione di parametri, costi e ricavi, al fine di giungere ad una disciplina organica di settore. Il Ministero dello sviluppo economico, con il supporto dei Dicasteri per gli affari regionali, dell'ambiente

e delle infrastrutture, ha già compiuto una ricostruzione normativa unica dell'intero comparto. La strategicità dell'intervento risiede nel fatto che costruire costi *standard* per il settore aiuta le finanze pubbliche e gli utenti. D'altra parte, la struttura non comporta nuovi o maggiori oneri e il servizio punta solo a creare un tavolo di confronto e di lavoro permanente sul settore dei servizi pubblici locali.

In base all'ultima indagine della Corte dei conti i quattro quinti delle società ex municipalizzate sono in perdita. Il settore nei prossimi anni dovrà avviare un maestoso piano di investimenti. Pure il valore di indebitamento riferito alle medesime società è consistente, con un incremento medio annuo del 56 per cento e superiore all'11 per cento.

Il subemendamento 15.1000/9 completa la portata dell'emendamento proposto e lo qualifica anche nell'ambito del più generale obiettivo di razionalizzazione della spesa pubblica.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, con i subemendamenti 15.1000/24, 15.1000/25 e 15.1000/26 chiediamo di posticipare al 2016 anziché al 2015 l'anno di esercizio da cui far decorrere il controllo di perdita dei tre esercizi precedenti, come risultato economico negativo delle società che hanno ricevuto l'affidamento diretto dei servizi pubblici locali, per il quale scatta la condizione di riduzione del 30 per cento del compenso dei componenti degli organi del Consiglio di amministrazione delle società stesse. Tutto questo considerata la situazione di congiuntura economica difficile e negativa, che non tocca esclusivamente le società del settore privato, ma anche quelle del settore pubblico. Quindi, con questa proposta emendativa si chiede che l'anno di riferimento sia il 2016 e non il 2015.

Passo ora ad illustrare il subemendamento 15.1000/25, con cui chiediamo che, sempre per la condizione che determina la riduzione del 30 per cento dei compensi dei componenti del consiglio di amministrazione, si tenga conto, non dei tre esercizi precedenti in cui si sia conseguito un risultato economico negativo (stiamo parlando sempre delle società di servizi pubblici locali che hanno ricevuto l'affidamento diretto), ma di cinque esercizi.

Con il subemendamento 15.1000/26 chiediamo la soppressione del secondo periodo del comma 5, che prevede che un risultato economico negativo per due anni consecutivi possa rappresentare causa ai fini della revoca degli amministratori da parte del socio. Tale proposta emendativa muove dai motivi che ho illustrato poc'anzi. Non riteniamo giusto che la revoca possa avvenire in ragione di soli due anni di risultato economico negativo, peraltro legati, nella maggior parte dei casi, non tanto all'attività di impresa, ma al sottostare agli obblighi imposti dalla normativa, che creano, come stanno creando, difficoltà alle società di servizi pubblici locali.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sul subemendamento 15.1000/21, che do per illustrato.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 15.1000/1.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Il parere è negativo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto il subemendamento 15.1000/1).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 15.1000/2.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Il parere è negativo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto il subemendamento 15.1000/2).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 15.1000/3.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Invito i presentatori a ritirare il subemendamento 15.1000/3.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il parere è conforme a quello del relatore.

URAS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, ritiro il subemendamento 15.1000/3.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 15.1000/4.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Il parere è contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il parere è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto il subemendamento 15.1000/4).

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento 15.1000/5.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Gli argomenti sollevati sono reali, ma il problema che a nostro avviso permane è che serve una maggiore gradualità. Quindi, invitiamo la senatrice Lanzillotta a ritirare il subemendamento e a trasformarlo in ordine del giorno.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Rilevo che la prima parte della norma non riguarda la messa in liquidazione.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* A nostro avviso, la gradualità vale per l'insieme.

LANZILLOTTA *(SCpI).* Signor Presidente, insisto per la votazione.

(Posto ai voti, è respinto il subemendamento 15.1000/5).

PRESIDENTE. I subemendamenti 15.1000/6 e 15.1000/7 sono ritirati.

Passiamo al subemendamento 15.1000/8.

SANTINI*, relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. L'intento della norma è assolutamente condivisibile, ma, come sappiamo, il problema è i costi *standard* sono in via di definizione. Quindi, ne chiediamo la trasformazione in ordine del giorno.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il parere è conforme a quello del relatore.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Nel testo si fa riferimento ai costi *standard* e, quindi, o non ne parliamo più, oppure, se ne parliamo, bisogna che servano a qualcosa. Posso anche presentare un ordine del giorno e dopo valuteremo come comportarci in relazione al testo dell'articolo 15. Ripeto: si parla di costi *standard,* però, poi, non si dice a cosa essi servano. Quando ci saranno i costi *standard,* su di essi bisognerà fare i contratti di servizio; in caso contrario, eliminiamo i costi *standard* da tutta la normativa, perché – ripeto – ci stiamo prendendo in giro. A che cosa servono i costi *standard* se non a definire quanto devo pagare un servizio? Definisco il costo *standard* e poi ti pago tre volte.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Senatrice Lanzillotta, proprio ieri abbiamo approvato una norma che accelera e chiede di completare rapidamente i costi *standard*. Possiamo quindi valutare un ordine del giorno che abbia la stessa impronta e che magari si riferisca anche ai fabbisogni *standard*, oltre che ai costi.

Non entro nel merito dell'emendamento, ma – ripeto – faccio notare che ieri abbiamo approvato una norma che accelera nella direzione della definizione dei costi *standard.*

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il punto posto dalla senatrice Lanzillotta è vero.

Sottolineo che il comma 4 dell'articolo non parla di costi *standard*, ma di parametri *standard* dei costi, che sono l'approssimazione oggi pos-

sibile in relazione ai dati contenuti dalla banca dati delle pubbliche amministrazioni.

Per quanto riguarda le sanzioni, provo a chiarire che tutto l'articolo si basa sul principio dell'autonomia, ma, al tempo stesso, della responsabilità finanziaria. Gli obiettivi di risanamento sono a nostro avviso incisivi, ma con la gradualità necessaria ad affrontare le situazioni complicate.

Il senatore Milo ha prima ricordato i dati della Corte dei conti, che non possono essere ignorati. Siamo quindi di fronte ad una realtà molto difficile, che va risanata con la gradualità. I costi *standard* sono un obiettivo a cui giungere. Ripeto: il comma 4 prevede i parametri *standard* dei costi. Questa è la strada da seguire ai fini del risanamento, ma l'epicentro per raggiungere gli obiettivi è la responsabilizzazione finanziaria dell'ente fatta anno dopo anno: non alla fine di un periodo, ma – ripeto – con passi concreti anno dopo anno.

LANZILLOTTA *(SCpI)*. Presidente, ritiro l'emendamento 15.1000/8.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1000/9.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1000/9).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1000/10.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1000/10).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1000/11.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1000/11).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 15.1000/16 e 15.1000/17 sono stati ritirati dai proponenti.

Passiamo all'emendamento 15.1000/19.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1000/19).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1000/20.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1000/20).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1000/21.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente con l'emendamento in esame chiediamo che la Corte dei Conti faccia il suo dovere per ciò che riguarda il rendiconto regionale consuntivo e non intervenga anche sul bilancio preventivo, perché ciò significherebbe aggiungere una serie di incombenze a cui tutti i Consigli regionali dovrebbero sottostare. Sarebbe come avere una maestra che segue come viene predisposto il bilancio preventivo. Vogliamo dare un minimo di fiducia alle amministrazioni regionali? Secondo non noi si tratta di una norma di buonsenso, perché altrimenti si irrigidisce ulteriormente l'amministrazione regionale. Quindi chiediamo di rivedere, se è possibile, il parere su questo emendamento, valutando il contesto, ovvero le norme gestionali delle Regioni.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1000/21).

PRESIDENTE. L'emendamento 15.1000/22 è stato ritirato dai proponenti.

Passiamo al subemendamento 15.1000/23.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Chiediamo al Governo di dare una valutazione, perché il tema è reale e riguarda anche scelte fatte in altre norme di legge. Quindi, ci rimettiamo alla valutazione del Governo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze.* Il punto sollevato è reale, ossia quello di alcune tipologie di società (in particolare quelle che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e della persona) che hanno una quota di spesa relativa al personale molto elevata (certamente più elevata del 50 per cento). Si tratta dello stesso punto affrontato dalla senatrice Ghedini.

Propongo una riformulazione dell'ultima parte del comma 7 dell'articolo. Al posto di «possono prevedere», propongo di inserire le seguenti parole: possono escludere, con propria motivata deliberazione, dal regime limitativo delle assunzioni le società che ho indicato in precedenza.

PRESIDENTE. La mia sensazione è che vi sia stata un'incomprensione. Noi stavamo parlando del subemendamento 15.1000/23, mentre il Vice ministro ha parlato dell'emendamento 15.1000.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Sì, stavo preannunciando il parere negativo all'emendamento. Vorrei riconoscere la fondatezza del punto affrontato, dare parere negativo e sottolineare che il punto dovrebbe essere affrontato attraverso una riformulazione dell'emendamento.

GHEDINI Rita *(PD)*. Signor Presidente, sentite le argomentazioni del Vice ministro e confidando che si procederà nella direzione preannunciata con riferimento alla riformulazione dell'emendamento 15.1000, ritiro il subemendamento 15.1000/23.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1000/24.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1000/24).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1000/25.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1000/25).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1000/26.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1000/26).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1000/27.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1000/27).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1000/28.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1000/28).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1000/29.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere contrario.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 15.1000/29).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 15.1000.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità.* Esprimo parere favorevole.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Esprimo parere conforme al relatore.

(Posto ai voti, è approvato l'emendamento 15.1000).

PRESIDENTE. Colleghi, in considerazione dell'ingente numero di emendamenti tuttora da esaminare e delle determinazioni già assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, esprimo l'avviso che non vi siano le condizioni per completare la procedura in corso in tempo utile. Pertanto mi farò carico, in qualità di Presidente della Commissione, di riferire all'Assemblea sullo stato dei lavori in sede referente. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

DIVINA *(LN-Aut).* Presidente, quanto abbiamo approvato finora, sarà il testo che andrà all'esame dell'Aula senza relatore?

PRESIDENTE. Dal momento che l'esame in sede referente non ha prodotto un testo della Commissione, l'esame dell'Assemblea verterà sul testo del disegno di legge di stabilità come presentato al Senato dal Governo.

Infatti, non si conferisce un mandato al relatore. Se il Governo dovesse proseguire nell'intenzione di presentare la questione di fiducia, deciderà su quale testo porla.

Se, invece, la questione di fiducia non sarà posta, l'esame ricomincerà dal testo originario, secondo le procedure regolamentari dell'Assemblea. Non saranno i relatori, ai quali non conferiamo il mandato, a relazionare, ma sarò io a svolgere la relazione in qualità di Presidente della Commissione.

SPOSETTI *(PD).* Presidente, avendo io seguito i lavori della giornata del 25 novembre, tranne che per poche ore, desidero esprimere un apprezzamento per il lavoro e lo sforzo compiuto dai relatori per portare a termine il lavoro. Se l'esame in sede referente non è stato portato a conclusione, non è certo perché il compito di portarlo a termine era affidato a loro. Quanto alla soddisfazione di andare in Aula avendo esaminato tutti gli articoli e alle amarezze dei singoli, quelle rimangono a verbale.

Naturalmente, io ringrazio lei e il vice presidente Sangalli per la conduzione dei lavori. Abbiamo avuto dei momenti di difficoltà, ma tutto si è svolto nel massimo rispetto e con il massimo sforzo per entrare nel merito da parte di ognuno di noi, e per dare risposte agli interessi, dal momento che ognuno di noi ne è portatore, sia per il territorio che per l'appartenenza politica che per la collocazione di maggioranza o di momentanea opposizione.

Quindi, mi sento di esprimere questo apprezzamento. Chiedo poi scusa ai colleghi se, a volte, il tono dei miei interventi è stato diverso da quello che si dovrebbe tenere in un'assemblea di questo tipo. Avendo io cominciato tanti anni fa a frequentare le assemblee elettive, queste in-

temperanze dovute a sbalzi di pressione mi erano già capitate, poche altre volte. Chiedo quindi scusa a lei, Presidente, che ha sopportato la mia intemperanza e ai colleghi, che non hanno certamente apprezzato i miei sbalzi di pressione.

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, sono io a ringraziarla, anche per le parole rivolte al mio indirizzo, e a quello di tutti i colleghi. Naturalmente, comprendo perfettamente che nel corso delle nostre discussioni possa capitare di alzare il tono della voce.

BITONCI *(LN-Aut)*. Presidente, nel ringraziarla per la conduzione e anche per il lavoro di tutta la Commissione, non possiamo noi, come Gruppo di opposizione, non prendere atto di quanto è successo e di questa evidente sconfitta di tutto il Gruppo di maggioranza, che non è riuscito a gestire una legge di stabilità in Commissione, il cui esame è durato non una notte (nel corso della quale la Lega ha fatto opposizione, per poche ore), ma ben quattro settimane.

Prendete atto di questa sconfitta pesante, dal momento che non siete riusciti a condurre in porto una legge di stabilità che, come voi sostenevate, doveva essere un passaggio fondamentale per la tenuta di questo Governo. E io ripeterò anche domani in Conferenza dei Capigruppo che non trovo corretto interrompere i lavori alle 2,30 di mattina, magari con la scusante che la lega Nord ha svolto il suo ruolo di opposizione (quello che, ovviamente, dobbiamo svolgere).

C'è ancora tempo per proseguire i lavori anche domani e, eventualmente, per qualche altro giorno. Se decidete di chiudere l'esame del provvedimento, sapete benissimo che lo fate con un lavoro effettuato solamente negli ultimi giorni, perché in queste quattro settimane si è fatto ben altro.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Presidente, anche io mi associo al ringraziamento per il lavoro svolto da lei, dagli Uffici e dai relatori. Tuttavia, non possiamo ignorare il fatto che i tempi che si sono determinati non possono certo essere addebitati all'attività dei membri della Commissione, di nessuno partito. Per fare un esempio, da poche ore abbiamo ricevuto finalmente, dopo diverse settimane di lavori, l'emendamento del Governo sulla questione casa, mentre la questione delle forze delle polizia e quella delle spiagge demaniali non è stata affrontata minimamente nei modi che avevamo suggerito.

In ogni caso, i tempi sono stati tali da ritrovarci ad iniziare la seduta decisiva alle ore 22,20. Le possibilità erano due: o si respingeva tutto in blocco e, quindi, in pratica non si esaminavano le proposte della Commissione; oppure, la conclusione che lei ha constatato era sicuramente già scritta in qualche modo, anche se non sappiamo da quanto. E tale conclusione non dipende dai membri della Commissione.

Per quanto riguarda il testo sul quale il Governo chiederà la fiducia, in base a dei precedenti ben precisi, l'emendamento su cui il Governo

chiederà la fiducia non potrà contenere disposizioni, aggiunte al disegno di legge o in modifica di questo, che non siano state oggetto di approvazione in sede referente. Se ci sarà un maxiemendamento modificativo al testo originario (e lo auspico, perché altrimenti avremmo vanificato tutto il lavoro di queste settimane), non posso immaginare che esso non contenga tutti gli emendamenti approvati in Commissione, sia quelli sostenuti che quelli non sostenuti dal mio Gruppo. Non può essere negato il lavoro della Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, permettetemi di ringraziare tutti i senatori intervenuti e i rappresentati del Governo per la correttezza degli atteggiamenti e la qualità del lavoro svolto in un contesto di oggettiva difficoltà.

I lavori terminano alle ore 2,45.

€ 4,00